

Urss e gergo politico

RITA DI LEO

Perché nel gergo politico sovietico «destra» e «sinistra» hanno cambiato di segno, e vogliamo dire il contrario rispetto a come li intendiamo noi? Infatti, chi è per la proprietà privata è «di sinistra», mente chi è contro la disintegrazione dello Stato è «di destra».

Dal 1987, in un incontro con il direttore della rivista «Ricerche sociologiche», il sociologo V.Z. Rogovin. Eltsin era ancora segretario del partito di Mosca e tutti si lamentavano delle sue stravaganze: andava di persona a controllare i negozi, faceva riunioni-fiume il sabato, strappazzando i funzionari, voleva cacciare i lavoratori pendolari, non residenti nella città.

Da allora è passato del tempo la lotta politica nell'Urss è diventata un fatto quotidiano e il mass-media di tutto il mondo hanno adottato a rovescio la terminologia di destra e sinistra. Fermarsi a riflettere sul paradosso - nel sistema sovietico il capitalismo è di sinistra e il socialismo è di destra - sembra quasi una scorbettella.

Un altro esempio di come il gergo politico sovietico è diventato un fatto quotidiano è il «decalogo» di tutto il mondo hanno adottato a rovescio la terminologia di destra e sinistra.

Nel Sud è cresciuto un potere che amministra risorse ed emette sentenze Leggi eccezionali: ce ne sono anche troppe

La mafia è «statale» Troppo audace parlarne?

ANTONIO BASSOLINO

A Taurianova e in tutta una parte della Calabria siamo davvero oltre il punto limite. Si dice: emergenza. Sembra una parola forte. In realtà è parola inadeguata ed anche un po' fuorviante. Perché la violenza è quotidiana, dura e cresce da anni e anni. Il problema è strutturale.

La mafia è «statale» perché ha una dimensione pubblica. Ma a Taurianova (e in altre Taurianova della Calabria, della Campania, della Sicilia) non esiste nessuna Repubblica. C'è il regno della mafia.

C'è un «libello» di Swift che fin dalla prima lettura mi ha straordinariamente colpito. Non per arguzia («la voluttà») per cautela ma per gelida perfidia e per quel tremore dell'intelligenza che sembra sempre rendere definitiva anche l'interrogazione (o la provocazione) più marginale, meno categorica.

C'è un «libello» di Swift che fin dalla prima lettura mi ha straordinariamente colpito. Non per arguzia («la voluttà») per cautela ma per gelida perfidia e per quel tremore dell'intelligenza che sembra sempre rendere definitiva anche l'interrogazione (o la provocazione) più marginale, meno categorica.

Come l'autore svolge il suo argomento intuitivo, ciascuno lo vedrà andando a recuperare quelle pagine d'oro. A me, in questa occasione più modesta - cioè, non da fine del mondo, ma da «prossima» di uno Stato - (non ho detto di una nazione) interessa ridurre la domanda alle nostre nazionali necessità; ai nostri reali bisogni; alle immediate scadenze non più rimandabili.

Vista dalla Calabria l'Italia appare in una luce diversa. Tante nebbie si diradano e tutto un dibattito politico acquista una dimensione più chiara. Lo stesso presidenzialismo si dimostra un diverso, oltre che un'avventura. Nella capitale si discute di prima e di seconda Repubblica. Ma a Taurianova (e in altre Taurianova della Calabria, della Campania, della Sicilia) non esiste nessuna Repubblica.

In molte zone del Sud le organizzazioni della mafia e della camorra non sono «anti-Stato», come comunemente si dice. Sono, a modo loro, una vera e propria forza di governo, una forza «statale» amministrano risorse, compiono controversie, fanno rispettare le proprie regole e leggi, eseguono le loro sentenze.

In Italia giovane non è, eppure chi ha il potere la illustra spesso e volentieri come un'ammalata parziale che può rigenerarsi presto con qualche cura.

Un'altra forza di governo, una forza «statale» amministrano risorse, compiono controversie, fanno rispettare le proprie regole e leggi, eseguono le loro sentenze. In intere regioni la violenza e l'illegalità sono spesso la norma e non l'eccezione. In tanta parte del Mezzogiorno i partiti politici, quelli di governo in primo luogo, da classici organizzatori della democrazia e da strumenti per portare le masse dentro lo Stato (è stata questa, al di là del clientelismo, una enorme funzione storica dei grandi partiti popolari e della stessa Dc) si vanno sempre di più trasformando in soggetti della crisi democratica.

Un'altra forza di governo, una forza «statale» amministrano risorse, compiono controversie, fanno rispettare le proprie regole e leggi, eseguono le loro sentenze. In intere regioni la violenza e l'illegalità sono spesso la norma e non l'eccezione.

Un'altra forza di governo, una forza «statale» amministrano risorse, compiono controversie, fanno rispettare le proprie regole e leggi, eseguono le loro sentenze. In intere regioni la violenza e l'illegalità sono spesso la norma e non l'eccezione.

Un'altra forza di governo, una forza «statale» amministrano risorse, compiono controversie, fanno rispettare le proprie regole e leggi, eseguono le loro sentenze. In intere regioni la violenza e l'illegalità sono spesso la norma e non l'eccezione.

Un'altra forza di governo, una forza «statale» amministrano risorse, compiono controversie, fanno rispettare le proprie regole e leggi, eseguono le loro sentenze. In intere regioni la violenza e l'illegalità sono spesso la norma e non l'eccezione.

Un'altra forza di governo, una forza «statale» amministrano risorse, compiono controversie, fanno rispettare le proprie regole e leggi, eseguono le loro sentenze. In intere regioni la violenza e l'illegalità sono spesso la norma e non l'eccezione.

Un'altra forza di governo, una forza «statale» amministrano risorse, compiono controversie, fanno rispettare le proprie regole e leggi, eseguono le loro sentenze. In intere regioni la violenza e l'illegalità sono spesso la norma e non l'eccezione.

Un'altra forza di governo, una forza «statale» amministrano risorse, compiono controversie, fanno rispettare le proprie regole e leggi, eseguono le loro sentenze. In intere regioni la violenza e l'illegalità sono spesso la norma e non l'eccezione.

Un'altra forza di governo, una forza «statale» amministrano risorse, compiono controversie, fanno rispettare le proprie regole e leggi, eseguono le loro sentenze. In intere regioni la violenza e l'illegalità sono spesso la norma e non l'eccezione.

Un'altra forza di governo, una forza «statale» amministrano risorse, compiono controversie, fanno rispettare le proprie regole e leggi, eseguono le loro sentenze. In intere regioni la violenza e l'illegalità sono spesso la norma e non l'eccezione.

Un'altra forza di governo, una forza «statale» amministrano risorse, compiono controversie, fanno rispettare le proprie regole e leggi, eseguono le loro sentenze. In intere regioni la violenza e l'illegalità sono spesso la norma e non l'eccezione.

Un'altra forza di governo, una forza «statale» amministrano risorse, compiono controversie, fanno rispettare le proprie regole e leggi, eseguono le loro sentenze. In intere regioni la violenza e l'illegalità sono spesso la norma e non l'eccezione.

La politica ha cambiato molto la vita di tutti noi È ora di cambiare la politica

PIETRO BARCELLONA

Mentre cresce il generale senso di insoddisfazione per l'attuale stato di cose e si moltiplicano le proposte di rimedi e di interventi che dovrebbero rendere più efficiente la macchina dello Stato, ho l'impressione che ci lasciamo alle spalle alcuni interrogativi di fondo di carattere pregiudiziale.

Per altro verso, mentre la politica sembrava tradizionalmente circoscrivere il suo ambito operativo alla gestione degli interessi prevalentemente economici dei cittadini, è sotto gli occhi di tutti il fatto che oggi la politica è chiamata a intervenire in sfere e ambiti tradizionalmente affidati alla sfera privata o addirittura familiare come la cura dei bambini e degli anziani.

Un'altra forza di governo, una forza «statale» amministrano risorse, compiono controversie, fanno rispettare le proprie regole e leggi, eseguono le loro sentenze. In intere regioni la violenza e l'illegalità sono spesso la norma e non l'eccezione.

Un'altra forza di governo, una forza «statale» amministrano risorse, compiono controversie, fanno rispettare le proprie regole e leggi, eseguono le loro sentenze. In intere regioni la violenza e l'illegalità sono spesso la norma e non l'eccezione.

Un'altra forza di governo, una forza «statale» amministrano risorse, compiono controversie, fanno rispettare le proprie regole e leggi, eseguono le loro sentenze. In intere regioni la violenza e l'illegalità sono spesso la norma e non l'eccezione.

Un'altra forza di governo, una forza «statale» amministrano risorse, compiono controversie, fanno rispettare le proprie regole e leggi, eseguono le loro sentenze. In intere regioni la violenza e l'illegalità sono spesso la norma e non l'eccezione.

Un'altra forza di governo, una forza «statale» amministrano risorse, compiono controversie, fanno rispettare le proprie regole e leggi, eseguono le loro sentenze. In intere regioni la violenza e l'illegalità sono spesso la norma e non l'eccezione.

Un'altra forza di governo, una forza «statale» amministrano risorse, compiono controversie, fanno rispettare le proprie regole e leggi, eseguono le loro sentenze. In intere regioni la violenza e l'illegalità sono spesso la norma e non l'eccezione.

Un'altra forza di governo, una forza «statale» amministrano risorse, compiono controversie, fanno rispettare le proprie regole e leggi, eseguono le loro sentenze. In intere regioni la violenza e l'illegalità sono spesso la norma e non l'eccezione.

Un'altra forza di governo, una forza «statale» amministrano risorse, compiono controversie, fanno rispettare le proprie regole e leggi, eseguono le loro sentenze. In intere regioni la violenza e l'illegalità sono spesso la norma e non l'eccezione.

Un'altra forza di governo, una forza «statale» amministrano risorse, compiono controversie, fanno rispettare le proprie regole e leggi, eseguono le loro sentenze. In intere regioni la violenza e l'illegalità sono spesso la norma e non l'eccezione.

Un'altra forza di governo, una forza «statale» amministrano risorse, compiono controversie, fanno rispettare le proprie regole e leggi, eseguono le loro sentenze. In intere regioni la violenza e l'illegalità sono spesso la norma e non l'eccezione.

Un'altra forza di governo, una forza «statale» amministrano risorse, compiono controversie, fanno rispettare le proprie regole e leggi, eseguono le loro sentenze. In intere regioni la violenza e l'illegalità sono spesso la norma e non l'eccezione.

Un'altra forza di governo, una forza «statale» amministrano risorse, compiono controversie, fanno rispettare le proprie regole e leggi, eseguono le loro sentenze. In intere regioni la violenza e l'illegalità sono spesso la norma e non l'eccezione.

Le trombe del giudizio finale

ROBERTO ROVERSI

Un'altra forza di governo, una forza «statale» amministrano risorse, compiono controversie, fanno rispettare le proprie regole e leggi, eseguono le loro sentenze. In intere regioni la violenza e l'illegalità sono spesso la norma e non l'eccezione.

Un'altra forza di governo, una forza «statale» amministrano risorse, compiono controversie, fanno rispettare le proprie regole e leggi, eseguono le loro sentenze. In intere regioni la violenza e l'illegalità sono spesso la norma e non l'eccezione.

Un'altra forza di governo, una forza «statale» amministrano risorse, compiono controversie, fanno rispettare le proprie regole e leggi, eseguono le loro sentenze. In intere regioni la violenza e l'illegalità sono spesso la norma e non l'eccezione.

Un'altra forza di governo, una forza «statale» amministrano risorse, compiono controversie, fanno rispettare le proprie regole e leggi, eseguono le loro sentenze. In intere regioni la violenza e l'illegalità sono spesso la norma e non l'eccezione.

Un'altra forza di governo, una forza «statale» amministrano risorse, compiono controversie, fanno rispettare le proprie regole e leggi, eseguono le loro sentenze. In intere regioni la violenza e l'illegalità sono spesso la norma e non l'eccezione.

Un'altra forza di governo, una forza «statale» amministrano risorse, compiono controversie, fanno rispettare le proprie regole e leggi, eseguono le loro sentenze. In intere regioni la violenza e l'illegalità sono spesso la norma e non l'eccezione.

Un'altra forza di governo, una forza «statale» amministrano risorse, compiono controversie, fanno rispettare le proprie regole e leggi, eseguono le loro sentenze. In intere regioni la violenza e l'illegalità sono spesso la norma e non l'eccezione.

Un'altra forza di governo, una forza «statale» amministrano risorse, compiono controversie, fanno rispettare le proprie regole e leggi, eseguono le loro sentenze. In intere regioni la violenza e l'illegalità sono spesso la norma e non l'eccezione.

Un'altra forza di governo, una forza «statale» amministrano risorse, compiono controversie, fanno rispettare le proprie regole e leggi, eseguono le loro sentenze. In intere regioni la violenza e l'illegalità sono spesso la norma e non l'eccezione.

Un'altra forza di governo, una forza «statale» amministrano risorse, compiono controversie, fanno rispettare le proprie regole e leggi, eseguono le loro sentenze. In intere regioni la violenza e l'illegalità sono spesso la norma e non l'eccezione.

Un'altra forza di governo, una forza «statale» amministrano risorse, compiono controversie, fanno rispettare le proprie regole e leggi, eseguono le loro sentenze. In intere regioni la violenza e l'illegalità sono spesso la norma e non l'eccezione.

Un'altra forza di governo, una forza «statale» amministrano risorse, compiono controversie, fanno rispettare le proprie regole e leggi, eseguono le loro sentenze. In intere regioni la violenza e l'illegalità sono spesso la norma e non l'eccezione.

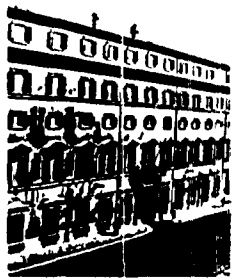
Un'altra forza di governo, una forza «statale» amministrano risorse, compiono controversie, fanno rispettare le proprie regole e leggi, eseguono le loro sentenze. In intere regioni la violenza e l'illegalità sono spesso la norma e non l'eccezione.

Un'altra forza di governo, una forza «statale» amministrano risorse, compiono controversie, fanno rispettare le proprie regole e leggi, eseguono le loro sentenze. In intere regioni la violenza e l'illegalità sono spesso la norma e non l'eccezione.

l'Unità logo and address information: Renzo Foa, direttore; Piero Sansonetti, vicedirettore vicario; Giancarlo Bosetti, Giuseppe Caldarola, vicedirettori; Editrice spa l'Unità; Emanuele Macaluso, presidente; Consiglio d'Amministrazione: Guido Alborghetti, Giancarlo Aresta, Franco Bassanini, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Ugo Mazza, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura, Amato Mattia, direttore generale.



Tagli e tasse



Varato ieri dal Consiglio dei ministri il piano di contenimento del deficit pubblico: nuove imposte e risparmi sulla spesa

Un rastrellamento da 14mila miliardi

Via alla manovra. Carli perde, ma il governo per ora è salvo

Altri sacrifici? Gli italiani chiudono il portafoglio

ROMA. Se la «manovra» l'avessero fatta gli italiani, non sarebbe stata questa. E forse non ci sarebbe stata. Stanchi di fare sacrifici, di essere tar-tassati rispondono «no» a tutto.

Il sondaggio pre-manovra (le interviste sono state raccolte tra martedì e mercoledì scorsi) sarà pubblicato domani sulle pagine di Panorama che ha chiesto alla Swg di Trieste di sentire un campione di abitanti del Bel Paese (1.002) rappresentativo di tutti gli strati della popolazione.

Dal telefonino ai diritti doganali Come si ricuciono i conti pubblici

Voce per voce tutti i «trucchi» ripiana-deficit

Governo ombra «Frammentaria episodica e furbesca»

ROMA. «Il governo ci ha ormai abituato a manovre frammentarie, episodiche e furbesche, mentre il problema della finanza pubblica italiana è un problema strutturale».

Come previsto: tante tasse, qualche taglio, un condono in arrivo. E una riforma delle pensioni promesa per giugno.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. L'ultimo sketch di questa lunga commedia intitolata «Manovra economica di correzione» prevede l'ingresso di Andreotti nella sala stampa di palazzo Chigi con un telefonino stretto al petto.

Questi 14mila miliardi dovrebbero riuscire a cucire (ma non è detto che bastino) quello strappo nei conti dello Stato che Andreotti e i ministri finanziari dicono dovuto alla guerra

ROMA. Per riportare il fabbisogno del settore pubblico «in linea» con gli obiettivi prefissati dalla scorsa finanziaria, il governo deve recuperare 14.200 miliardi.

Governo ombra «Frammentaria episodica e furbesca»

ROMA. «Il governo ci ha ormai abituato a manovre frammentarie, episodiche e furbesche, mentre il problema della finanza pubblica italiana è un problema strutturale».

parlare del condono sul contenzioso, mascherato da «dellizzazione agevolata delle controversie» e della regolarizzazione di quello immobiliare: in pratica una riapertura dei termini di quello non convertito in legge qualche tempo fa.

Questi 14mila miliardi dovrebbero riuscire a cucire (ma non è detto che bastino) quello strappo nei conti dello Stato che Andreotti e i ministri finanziari dicono dovuto alla guerra

ROMA. Per riportare il fabbisogno del settore pubblico «in linea» con gli obiettivi prefissati dalla scorsa finanziaria, il governo deve recuperare 14.200 miliardi.

Governo ombra «Frammentaria episodica e furbesca»

ROMA. «Il governo ci ha ormai abituato a manovre frammentarie, episodiche e furbesche, mentre il problema della finanza pubblica italiana è un problema strutturale».

del Collo e alla Corte Costituzionale, e riportare il fabbisogno del settore statale (cioè la somma dei disavanzi della pubblica amministrazione) entro la cifra prefissata di 132mila miliardi.

Inutile chiedere cosa abbiano a che fare questi provvedimenti con le misure strutturali chieste da più parti.

Questi 14mila miliardi dovrebbero riuscire a cucire (ma non è detto che bastino) quello strappo nei conti dello Stato che Andreotti e i ministri finanziari dicono dovuto alla guerra

I condoni. Saranno regolarizzate le posizioni derivanti dal decaduto condono immobiliare (250 miliardi di gettito previsto) e dato il via alla sanatoria sul contenzioso (700 miliardi) per alleggerire le commissioni tributarie dalle 3mila cause ancora in arretrato.

ROMA. Per riportare il fabbisogno del settore pubblico «in linea» con gli obiettivi prefissati dalla scorsa finanziaria, il governo deve recuperare 14.200 miliardi.

Governo ombra «Frammentaria episodica e furbesca»

ROMA. «Il governo ci ha ormai abituato a manovre frammentarie, episodiche e furbesche, mentre il problema della finanza pubblica italiana è un problema strutturale».

chiamata «tecnicità», avanzi o disavanzi primari sono quelli calcolati senza considerare gli interessi sul debito pubblico.

In questo modo - dice Andreotti - che potremo innestare quel «circolo virtuoso» che altro non è che smettere di contrarre debiti per pagare i rendimenti di Bot e Cct sottoscritti nei mesi e negli anni scorsi dai risparmiatori. E pro-

Il «ritocco» dell'inflazione è stato deciso di ridurre d'importo addizionale sui consumi elettrici della «fascia sociale» con un risparmio di 40 lire a kilowattora. Centosettemila di minori entrate.

che scatterà per: tessile-abbigliamento, calzature, crostacei e molluschi, crema di latte, piante ornamentali, vimini, corn flakes, legno e sughero dal 9 al 19%.

ROMA. Per riportare il fabbisogno del settore pubblico «in linea» con gli obiettivi prefissati dalla scorsa finanziaria, il governo deve recuperare 14.200 miliardi.

Governo ombra «Frammentaria episodica e furbesca»

ROMA. «Il governo ci ha ormai abituato a manovre frammentarie, episodiche e furbesche, mentre il problema della finanza pubblica italiana è un problema strutturale».

prio per mantenere intatta la fiducia di questi ultimi - continua il capo del governo - è necessario «un quadro di serietà nel quale vengano messi bene in campo dei provvedimenti di correzione», così da consentire la riduzione del costo del denaro (e perciò anche degli interessi sul debito).

Il «ritocco» dell'inflazione è stato deciso di ridurre d'importo addizionale sui consumi elettrici della «fascia sociale» con un risparmio di 40 lire a kilowattora. Centosettemila di minori entrate.

che scatterà per: tessile-abbigliamento, calzature, crostacei e molluschi, crema di latte, piante ornamentali, vimini, corn flakes, legno e sughero dal 9 al 19%.

ROMA. Per riportare il fabbisogno del settore pubblico «in linea» con gli obiettivi prefissati dalla scorsa finanziaria, il governo deve recuperare 14.200 miliardi.

ROMA. Per riportare il fabbisogno del settore pubblico «in linea» con gli obiettivi prefissati dalla scorsa finanziaria, il governo deve recuperare 14.200 miliardi.

Governo ombra «Frammentaria episodica e furbesca»

ROMA. «Il governo ci ha ormai abituato a manovre frammentarie, episodiche e furbesche, mentre il problema della finanza pubblica italiana è un problema strutturale».

hanno indicato, tra le condizioni necessarie per avviare la seconda e decisiva fase dell'unione monetaria, quella di un disavanzo globale non superiore al 60% del Pil (oggi l'Italia è al 102%).

Il «ritocco» dell'inflazione è stato deciso di ridurre d'importo addizionale sui consumi elettrici della «fascia sociale» con un risparmio di 40 lire a kilowattora. Centosettemila di minori entrate.

che scatterà per: tessile-abbigliamento, calzature, crostacei e molluschi, crema di latte, piante ornamentali, vimini, corn flakes, legno e sughero dal 9 al 19%.

ROMA. Per riportare il fabbisogno del settore pubblico «in linea» con gli obiettivi prefissati dalla scorsa finanziaria, il governo deve recuperare 14.200 miliardi.

ROMA. Per riportare il fabbisogno del settore pubblico «in linea» con gli obiettivi prefissati dalla scorsa finanziaria, il governo deve recuperare 14.200 miliardi.

Governo ombra «Frammentaria episodica e furbesca»

ROMA. «Il governo ci ha ormai abituato a manovre frammentarie, episodiche e furbesche, mentre il problema della finanza pubblica italiana è un problema strutturale».

Così cambieranno le nostre pensioni A giugno la legge

RAUL WITTENBERG

ROMA. Un mese di tempo. Tanto il ministro del Tesoro Guido Carli ha concesso al collega del Lavoro Franco Marini per mettere a punto il disegno di legge che riformerà il sistema previdenziale.

Il «ritocco» dell'inflazione è stato deciso di ridurre d'importo addizionale sui consumi elettrici della «fascia sociale» con un risparmio di 40 lire a kilowattora. Centosettemila di minori entrate.

che scatterà per: tessile-abbigliamento, calzature, crostacei e molluschi, crema di latte, piante ornamentali, vimini, corn flakes, legno e sughero dal 9 al 19%.

ROMA. Per riportare il fabbisogno del settore pubblico «in linea» con gli obiettivi prefissati dalla scorsa finanziaria, il governo deve recuperare 14.200 miliardi.

ROMA. Per riportare il fabbisogno del settore pubblico «in linea» con gli obiettivi prefissati dalla scorsa finanziaria, il governo deve recuperare 14.200 miliardi.

Governo ombra «Frammentaria episodica e furbesca»

ROMA. «Il governo ci ha ormai abituato a manovre frammentarie, episodiche e furbesche, mentre il problema della finanza pubblica italiana è un problema strutturale».

della gradualità introdotta. Insomma, tutto fa pensare che almeno per il pensabile la riforma cadrà su tutti gli attuali iscritti all'Inps.

Il «ritocco» dell'inflazione è stato deciso di ridurre d'importo addizionale sui consumi elettrici della «fascia sociale» con un risparmio di 40 lire a kilowattora. Centosettemila di minori entrate.

che scatterà per: tessile-abbigliamento, calzature, crostacei e molluschi, crema di latte, piante ornamentali, vimini, corn flakes, legno e sughero dal 9 al 19%.

ROMA. Per riportare il fabbisogno del settore pubblico «in linea» con gli obiettivi prefissati dalla scorsa finanziaria, il governo deve recuperare 14.200 miliardi.

ROMA. Per riportare il fabbisogno del settore pubblico «in linea» con gli obiettivi prefissati dalla scorsa finanziaria, il governo deve recuperare 14.200 miliardi.

Governo ombra «Frammentaria episodica e furbesca»

ROMA. «Il governo ci ha ormai abituato a manovre frammentarie, episodiche e furbesche, mentre il problema della finanza pubblica italiana è un problema strutturale».

Advertisement for AGO 91 Superbollo, listing various products like clothing, food, and services with their respective taxes and discounts.

Advertisement for Supercolici, highlighting a 1,000 lire discount per bottle.

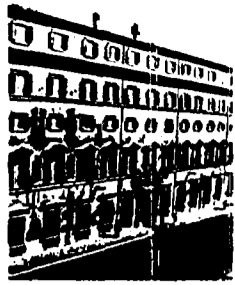
Contributi più alti per i lavoratori autonomi (+1%) e dipendenti (+0,25%) «Amara» previdenza L'Inps incasserà quasi 1400 miliardi

FERNANDA ALVARO

ROMA. I lavoratori dipendenti si ritroveranno con circa 5000 lire in meno in ogni busta paga, quelli autonomi verseranno l'uno per cento in più del «reddito d'impresa».

s'anno un attivo di oltre 7000 miliardi, mentre un attivo di mille miliardi avranno le gestioni pensionistiche degli artigiani e dei commercianti.

Tagli e tasse



Agnelli, De Benedetti, Nobili e Pininfarina sconsolati di fronte al piano di Andreotti commentano: «Il nostro sistema in vista del '93 ha bisogno di interventi più radicali»

«Per l'Italia serve ben altro»

Il governo delude tutti i grandi dell'industria

Sono tutti qui, i Grandi del Profitto italiano: Agnelli, De Benedetti, Nobili, Pininfarina... E quando arrivano le notizie sulla «manovra» non fanno drammi, ma sembrano un po' sconsolati. Il «sistema Italia», alla vigilia del fatidico 1993 avrebbe bisogno di ben altro. Anche se poi Agnelli, alla fine, lancerà una specie di messaggio di fiducia al paese, con un ministro Bodrato rasserenato. Sottile critiche al «cossighismo».

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO UGOLINI

TORINO. È il giorno del sacrificio voluto da Andreotti. Il «gotha» degli imprenditori, riuniti nell'ex capitale sabauda per un convegno dei «cavalieri del lavoro», sembra rinfoderare le pistole. L'Avvocato, smagrito e somione sentenzia: «Una manovra d'emergenza, fatta in emergenza. Era necessaria, se sufficiente non so. Forse bisognerà ripeterla. Un futuro abbassamento del tasso di sconto? È sempre una cosa gradita a tutti, ma non è probabile...». Cesare Romiti, quando i cronisti gli portano i primi dispacci di agenzia con l'elenco minuzioso dei prodotti presi a bersaglio (carte di credito, telefonini...) non batte ciglio. Scorre le righe e osserva ironico: «Manca il vino». Forse è contento per la Grande Assente: la benzina, tradizionale fonte di introiti per lo Stato. La Fiat, insomma, tira un sospiro di sollievo. E i signori di Cirino Pomicino su un Romiti troppo «nervoso» per le sue impennate anti-governative? Romiti ride con volto fragore: «Vi sembra nervoso?». E l'Avvocato aggiunge: «Pomicino è un

gentiluomo partenopeo e mi stupisce che ricorra a questi mezzi». Ma ecco Carlo De Benedetti, privo di acrimonia per la tassa sui telefonini. È reduce da un lungo intervento al convegno, sulla necessità di investire nel futuro (spendiamo per la ricerca poco più dell'India e del Senegal), attraverso un «gioco di squadra» del sistema Italia. «Mi sembra una manovra con un occhio al deficit e due all'elettorato. I tassi di sconto? Sono destinati a calare, come in tutta Europa». Il governo, osserva ancora De Benedetti, parla di «rastrellamento»: è una parola che non ha niente a che vedere con il senso del mio discorso. Problemi come quelli del debito pubblico e della malavita, aggiunge, sono talmente abnormi da non poter essere affrontati con misure «ordinarie». Come dire: ci vorrebbe ben altro per questa dissestata azienda Italia.

E subito dopo, a nome un po' di tutti, le sferzanti amare, del presidente degli industriali, Sergio Pininfarina. «Inadeguatezza», questo è l'aggettivo usato. Manca,



lamenta, un disegno generale, la fissazione di obiettivi per la manovra, per la legge finanziaria e per la maxi-trattativa di giugno con i sindacati. Il governo ha cercato solo, questa l'accusa, di tappare un buco. Ma perché questa manciata di soldi rastrellati, senza una idea in testa? Gli imprenditori temono che si voglia scaricare la patata bollente della lotta all'inflazione, di una seria politica del reddito, su quella ormai famosa trattativa di giugno con Cgil, Cisl e Uil, vista come una specie di toccasana generale. E comunque, precisa il capo degli industriali, «Siamo preoccupati dal fatto che i sindacati sembrano ani-

mati da spirito rivendicativo, mentre questa sarà una trattativa per modernizzare il Paese». Ma avrà poi luogo questo negoziato? «L'Italia», ammonisce Pininfarina, «non può permettersi di avere un periodo di 12 mesi di clima pre-elettorale. Sarebbe una perdita di tempo gravissima in questo momento. Il fatto è che il governo non ha avuto il coraggio di incidere con il taglio delle spese, perché il clima pre-elettorale consiglia la cautela». Unico accento positivo è relativo ad una possibile diminuzione del tasso di sconto, poiché «faciliterebbe gli investimenti, ma dovrebbe essere accompagnato da misure anti-infla-

mo e fa notare che anche il deprecabile fenomeno delle Leghe trova nutrimento nell'inefficienza pubblica. E se lo dice lui...

Niente fischi e niente invettive, dunque, al convegno dei cavalieri del Lavoro. Il clima è più di ironia e preoccupazione, che di dramma. E in serata, Gianni Agnelli (in una tavola rotonda, moderata dal giovane direttore de La Stampa Paolo Mieli) lancia un messaggio di fiducia, malgrado tutto, al Paese. Un messaggio subito raccolto da un serafico ministro dell'Industria Bodrato che pur giudicando positive le scelte del governo ammette che i problemi sono strutturali. «Interventi marginali, rischiano di diffondere un fastidio a pioggia tra la gente». Ma, raccomanda il ministro, aspettate prima di dare un giudizio complessivo, la trattativa di giugno sul costo del lavoro. E c'è anche, nel discorso del ministro, come c'era in quello di Agnelli, una implicita sottile critica al devastante «cossighismo». Dice, infatti, Bodrato: «Una polemica sulle inefficienze, se non porta a nessun sbocco diventa distruttiva, porta ad una caduta del senso di autorità». Applausi. E così l'educato pubblico dei Cavalieri del Lavoro (recentemente incrementati proprio da Cossiga, con tre giornalisti nominate sul campo) sfolla. E qualcuno nota l'assenza del Cavaliere per eccellenza, ma sì, lui, Silvio Berlusconi. Non l'hanno invitato?



Sergio D'Antoni, segretario generale della Cisl. Nella foto sotto Giovanni Agnelli e Carlo De Benedetti ieri al convegno dei Cavalieri del lavoro a Torino.

rende improbabile il risultato che vuole conseguire. Insomma, «soluzioni parziali e provvisorie» che non sostituiscono la necessità di una reale politica di tutti i redditi e di un risanamento dei conti pubblici fondato sul recupero delle sacche di evasione e di elusione fiscale che tutti conoscono. E le confederazioni tutto questo lo vogliono ridiscutere al tavolo della trattativa di giugno.

Questo afferma la nota unitaria. Altrettanto aspri i commenti dei dirigenti sindacali. «Non si riesce a capire - si domanda il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto - perché il governo eluda la necessità di un provvedimento di urgenza, tanto semplice quanto opportuno, per eliminare una parte di elusione ed erosione fiscale incoraggiata da centinaia di leggi. In tal modo si trasmette l'impressione di una sudditanza ingiustificabile nei confronti di quelle lobby che impediscono reali riforme fiscali». Per Sergio D'Antoni, numero uno della Cisl, la manovra si compone di provvedimenti di cassa con effetti immediati, ma di scarso respiro generale. «Manovre di carattere strutturale - afferma D'Antoni - possono essere invece portate a termine nel contesto di una politica dei redditi, di tutti i redditi, cui concorrono tutte le forze sociali». In casa Cgil si teme che questa manovra prelude inevitabilmente a un nuovo intervento tra qualche mese. Sotto accusa. In particolare, la «tassa» dello 0,25% che peserà sulle buste paga dei lavoratori dipendenti e allargherà ancora la già ampia forbice tra retribuzione lorda e netta. «È una bruttissima premessa per la trattativa di giugno - spiega Sergio Cofferati, segretario confederale della Cgil - parliamo di riformare il sistema contributivo per ridurre il costo del lavoro, semplificando e razionalizzando il prelievo. Un interlocutore decisivo come il governo che si presenta in questo modo rischia di bruciare in partenza la sua credibilità».

Pesanti critiche di Cgil, Cisl e Uil ai provvedimenti varati ieri

I sindacati: «Manovra insufficiente»

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Ai sindacati, come era ampiamente previsto dopo le anticipazioni dei giorni scorsi, la manovra economica del governo non piace per niente. Poco prima di pranzo i leader delle tre confederazioni si sono incontrati nella sede della Cisl di Via Po, e appena conosciute nei dettagli le misure predisposte dal consiglio di gabinetto hanno buttato giù una nota unitaria dai toni molto duri, e che parla di manovra «assolutamente insoddisfacente e priva di quegli elementi di equità sociale che sarebbero stati necessari per darle un segno innovativo».

Il primo aspetto sotto tiro è quello della previdenza: nonostante la retromarcia sull'ipotesi della riforma per decreto, risulta incomprensibile e inaccettabile l'aver elevato dello 0,25 per cento il contributo dei

lavoratori dipendenti che pesa negativamente sulla trattativa di giugno, e si configura come un balzello per di più non selettivo a seconda dei molteplici regimi e sistemi previdenziali. Ma anche gli altri interventi sul versante delle entrate, dall'Iva in poi, per Cgil, Cisl e Uil «non comportano nessuna riduzione dell'ingentissimo fenomeno delle agevolazioni e dei privilegi fiscali, dell'evasione e dell'erosione tributaria, e quindi non affrontano i problemi dell'equità fiscale e della giustizia sociale, mentre possono rappresentare nuovi incentivi a spirali inflazionistiche». Anche l'annuncio di una prossima riduzione del tasso di interesse (sollecitata dai sindacati) «non cancella il fatto che trascura il problema della revisione profonda della gestione del debito pubblico e

NON ROMPETEGLI L'AMBIENTE.



Rompete la disinformazione. Leggete La Nuova Ecologia.

Oggi sono tutti ecologisti. A parole. Per difendere l'ambiente non basta parlare: ognuno deve fare la propria parte. La Nuova Ecologia la fa da sette anni offrendo un'informazione aggiornata e autorevole. Dal 7 maggio è in edicola completamente rinnovata. Una nuova veste grafica, la carta senza cloro, inchieste, scoperte, idee, indirizzi e consigli per praticare un'ecologia domestica, difendere la salute e vivere il tempo libero in armonia con l'ambiente.

La Nuova Ecologia. Da questo mese ancora più nuova.

L'INFORMAZIONE DI CHI VIVE AL NATURALE.

L'Italia
Le cosche



Nuovo sfogo del Presidente alla festa della Cri
Ed è ancora polemica con Scalfari e Vespa
e soprattutto col dirigente di Magistratura
«Attaccherò la sua posizione di potere»

«L'imbroglione Bertoni deve finire»

Ora Cossiga promette silenzio (ma forse scherza)

D'ora in poi mi esprimerò per atti formali... Chissà se sarà davvero così. Intanto, alla cerimonia della Croce rossa, Cossiga ribadisce la sua tesi sul Pubblico ministero, polemizza col presidente dell'Anm Bertoni...

Bruno Vespa. «Io non sono andato contro l'autonomia dei giudici, esordisce Cossiga. I giornali sono pieni del suo discorso di venerdì alla Scuola di polizia...»

«dottor Bertoni», ma anche, con un lapsus forse volontario, l'«ingegner Bertoni». Il quale «deve smettere di considerare un attentato all'indipendenza della magistratura l'attentato al suo potere personale nell'Associazione nazionale magistrati...»



Un posto di blocco dei carabinieri a Taurianova

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. È come sempre ripulito e sorridente, il Presidente della Repubblica. Dalla piccola tribuna d'onore dell'Ippodromo della Scuola Militare d'Equitazione osserva compiaciuto il presidente...

Leggi speciali: per il Mezzogiorno è una tradizione

ENRICO FIERRO

Cossiga ha finito. Oggi sarà a Vicenza, dagli alpini. Ma degli alpini non vuol parlare: «Non mi schiamo il sacro col profano...»

ROMA. Mafia, camorra e 'ndrangheta stanno ammassando lo Stato. In Campania, Calabria e Sicilia sono necessarie leggi speciali per ripristinare la legalità? Le proposte di Cossiga fanno già discutere.

Galloni (Csm): «Il presidente non può colpire la Costituzione invece di difenderla»

Giovanni Galloni, vicepresidente del Csm e fino a poco tempo fa alleato strettissimo di Francesco Cossiga, accusa il capo dello Stato di attaccare la Costituzione e lo rimprovera di avere insultato i magistrati giovani...

Oggi, è una fortuna che il Presidente abbia perso l'abitudine di frequentare il Consiglio. Altrimenti si commetterebbe il rischio di assistere all'assemblea istituzionale...

nel momento in cui «giustamente» invoca l'unità contro la mafia e ribadisce l'opposizione del suo partito ad ogni modifica «che ponga il pubblico ministero in un circuito di discrezionalità e controllo politico»...



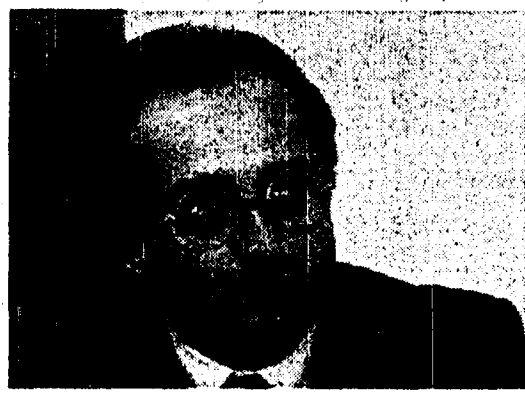
Giovanni Galloni e Francesco Cossiga al Csm

CARLA CHELO

ROMA. I controlli dell'esecutivo sul Pm sono «contro la Costituzione. Io non vedo come tutte le autorità che sono preposte a garantire la Costituzione possano parlare contro la Costituzione in atto».

«Togliere l'indipendenza ai Pm? Un bel favore alla mafia»

Intervista al giudice Vincenzo Macri sulle proposte di Cossiga. «Le norme speciali servirebbero a lasciare il Sud in mano ai boss».



col giudici ragazzini ai quali non affibbia neanche l'amministrazione di una casa ad un piano e con una sola finestra. Lei cosa pensa?

principio d'indipendenza del Pm non vi sarebbe più alcuna garanzia di potere individuale e soprattutto colpire, i neri tra la politica e la mafia. E questo, proprio in una fase in cui questi neri sono diventati strettissimi fino a diventare l'elemento di forza delle cosche.

Agnelli: «I tedeschi integreranno l'Est E l'Italia col Sud?»

TORINO. Il Mezzogiorno è la nuova frontiera dello sviluppo economico e civile dell'Italia. Lo ha sostenuto Gianni Agnelli, intervenendo al megaconvegno torinese dei Cavalieri del Lavoro.

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Vincenzo Macri, Gip al tribunale di Reggio, un lungo impegno contro le cosche, rigira tra le mani il giornale coi giudizi di Cossiga. Poi, comincia a parlare calmo, come pensando ad alta voce.

Ma sarebbe la fine dello Stato unitario, la spaccatura a metà del paese. Lei continua a tracciare difficoltà tecniche sulla realizzazione della proposta di Cossiga. Ma a prescindere da quelle, servono leggi eccezionali per battere la mafia?

Ma cos'è, allora, che non ha funzionato fino ad ora nel pianeta giustizia? L'aggravamento s'è avuto in questi ultimi dieci anni. Manca, per primo, un quadro legislativo di riferimento stabile e sufficientemente adeguato al tipo di criminalità da combattere.

La sua conclusione, qual'è? C'è a monte un problema di autonomia della magistratura. L'esatto contrario del suo indebolimento o, peggio, del rimettere in discussione la sua indipendenza, come sta avvenendo in queste ore.

L'Italia
Le cosche



L'idea di ricorrere a norme speciali e un vecchio dubbio: perché non applicare fino in fondo quelle ordinarie
Cazzola: «Non è una proposta assurda, è sbagliata»
De Masi: «Se lo Stato finora ha fallito, cambi strada...»

Sud, la tentazione del «giro di vite»

Meridionalisti divisi: servono leggi penali di emergenza?

È giusta o sbagliata, l'idea lanciata da Cossiga di combattere con leggi speciali la mafia nel Mezzogiorno? Rispondono alcuni meridionalisti. «È un errore - dice Franco Cazzola -, quella della criminalità organizzata è un'emergenza nazionale». Giovanni Russo: «Va bene, ma non basta». Domenico De Masi: «Un modo per uscire dall'immobilismo». Giacomo Schettini: «Le leggi speciali sono sempre inutili».



GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. C'è chi dice: Cossiga sbaglia, come, prima di lui, hanno sbagliato mille altri, pensando che un'emergenza sociale possa ridursi ad un problema di ordine pubblico. Chi, invece, è convinto che la proposta del presidente, leggi speciali per una terra speciale - il Mezzogiorno malato di criminalità e di malaffare - sia ragionevole, condivisibile, forse giusta. O, almeno, un segnale forte ed autorevole di «rinascita».

Il sintomo che lo Stato italiano sta per uscire, anche se faticosamente, con il respiro strozzato e penosi singhiozzi, dall'imbuto dell'indifferenza. Cossiga ha parlato due giorni fa. Ieri alcuni autorevoli meridionalisti hanno commentato la sua ricetta per il Sud d'Italia. È stato lapidario il senatore Francesco De Martino, ex segretario nazionale del Psi: «Leggi speciali? Sì, è possibi-

le». Già, misure speciali, più polizia, sospensione di alcune garanzie legali, il riconoscimento ufficiale che in Calabria, Campania e Sicilia, è in corso una guerra vera: e allora lo stato lotta, faccia finalmente sul serio. Che ne pensa Franco Cazzola, siciliano e autore del libro «Della Corruzione»? «Non è una proposta assurda: è una proposta sbagliata. Quella della criminalità organizzata non è una questione puramente meridionale. In Italia, in tutta l'Italia, esiste un sistema politico-economico reale diverso da quello ufficiale. Leggi e misure eccezionali servirebbero solo a rafforzare l'immagine del Mezzogiorno come palla al piede della Nazione: leggi speciali per una terra speciale».

È d'accordo con Cazzola e disente da Cossiga Giacomo Schettini, intellettuale e ministro del Mezzogiorno nel governo ombra: la legge speciale - dice - è come un'indulgenza che le classi dirigenti concedono a se stesse. E spiega: «Le misure eccezionali sono state sempre inutili. Prima, i politici contribuiscono a produrre le emergenze e poi, quasi per mestiere, esercitano l'indignazione, il sovversiv-

ismo delle classi dirigenti di cui già parlava Antonio Gramsci. Vizio antico, dalle nostre parti». Insomma: gridano per non essere sgridati, accusano per non essere messi sotto accusa. Ma no, dice Domenico De Masi, sociologo: «Lo scopo è quello di porre fine a una situazione di vero e proprio terrorismo. Se lo Stato non è in grado di farlo con le leggi normali, è giusto che provi in un altro modo...». Già, le leggi normali, ma ci sono, ci sono mai state? «È vero, sì: in fondo il Sud è ridotto così, non perché manchino leggi speciali, ma perché non sono state mai applicate quelle normali».

C'è di più - aggiunge Giovanni Russo, studioso ed editorialista del *Corriere della Sera* - sono state proprio le leggi speciali a ridurre il Mezzogiorno in queste condizioni: «Sono stati gli interventi economici straordinari a far nascere quel sistema perverso, bifronte, mezzo politico e mezzo mafioso. L'unica, vera legge speciale consisterebbe nella richiesta esplicita, da parte dei partiti, che abbia fine il meccanismo con cui si finanziava la mafia: le concessioni di grandi opere pubbliche, i miliardi senza controllo da parte dello Stato». È da buttare la proposta di Cossiga? «No, tutt'altro. Sono parole responsabili e importanti. Norberto Bobbio ha detto: la questione meridionale è una questione che riguarda i meridionali. Cossiga, con la sua proposta, sembra pensarla diversamente: i morti ammazzati del sud sono una tragedia nazionale. In Campania, Sicilia e Calabria non c'è una guerra tra meridionali, ma una guerra della criminalità e del malaffare contro lo Stato». E, allora, la «ricetta del presidente» va bene, ma deve essere arricchita di alcuni ingredienti: «Più polizia e più controlli, certo, ma anche la fine del sistema economico-mafioso legato alle concessioni. È facile: una legge vieti il meccanismo delle concessioni nel Sud. In più, bisogna commissariare tutte quelle amministrazioni comunali compromesse, in odor di mafia».

Resta, sullo sfondo, quel rischio temibile: che le stimmate della «diversità sanguinaria» ancora di più, che il Mezzogiorno sia, anche nel codice penale e nei regolamenti di polizia, una Medaglia del Mediterraneo, terra di soia barbare. Lo so - dice il professor

De Masi - C'è il rischio di inchiodare il Sud ad un'ulteriore, più forte separazione. Leggi che vogliono unire, parificare, potrebbero allontanare, estraniare. È un rischio da affrontare? Non lo so, davvero non lo so. Sì, questo rischio esiste, ammette Giovanni Russo: «Fare la guerra: a chi? Ai calabresi e ai siciliani? Ai napoletani? Non bisogna farsi prendere la mano: non serve l'esercito, né sono necessari i tribunali militari».



Un'immagine del centro di Locri e in alto Giovanni Russo

Brucciata l'auto. Spari e minacce ad altri oppositori

A Locri nuovo attentato contro consigliere del Pds

Nuovo attentato intimidatorio contro Bruno Lacopo, uno dei due consiglieri comunali del Pds di Locri. Questa volta gli hanno incendiato l'auto. In precedenza avevano sparato contro negozio e macchina. A Locri in passato è stato ucciso un commerciante comunista che si rifiutava di pagare la «mazzetta» alle cosche che controllano il racket. Il segretario del Pds, Marco Minniti: «Preoccupati ma non intimiditi».

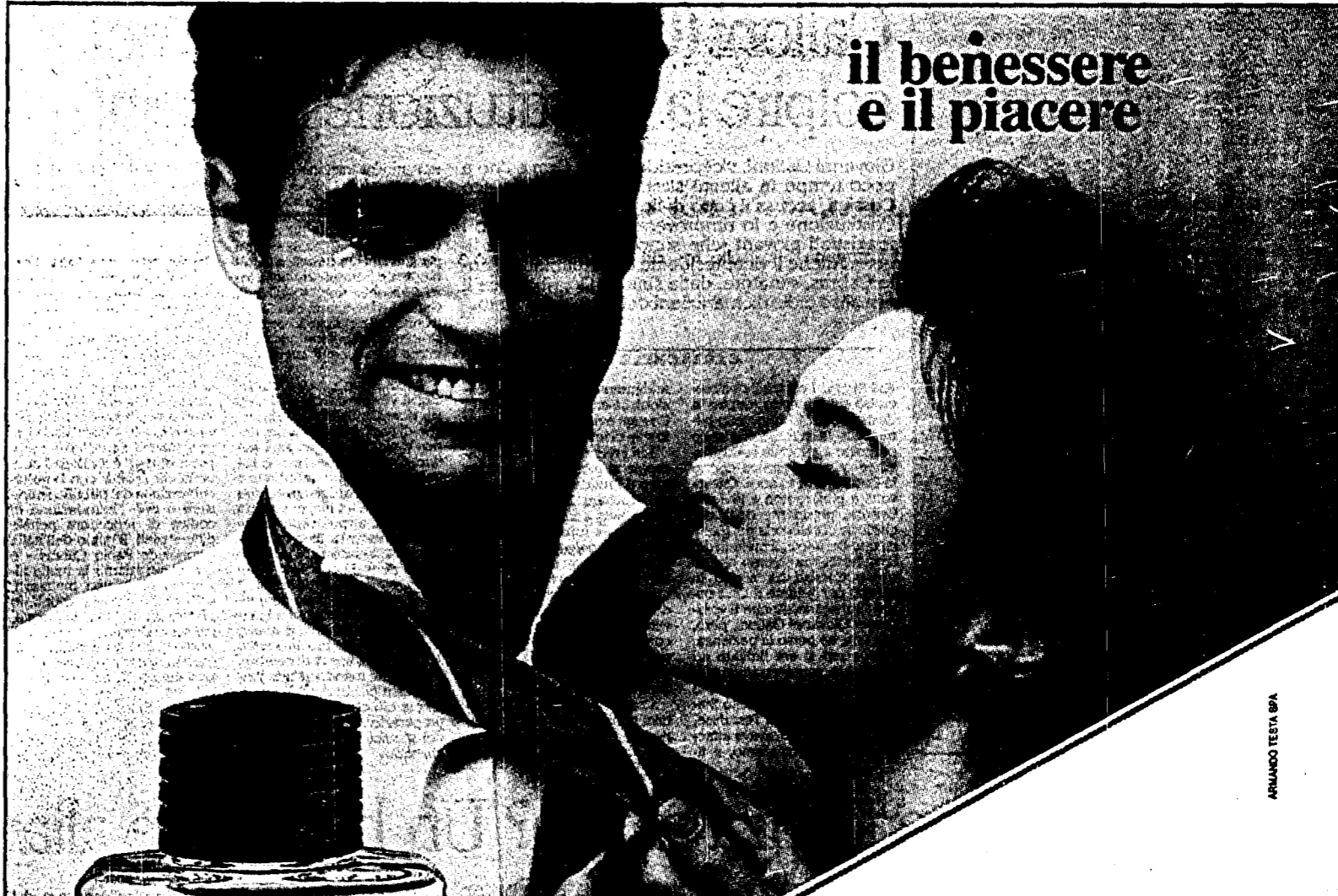
DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

LOCRI. Sono tornati in azione a Locri i gruppi del terrorismo mafioso da tempo impegnati in una strategia che punta a ridurre al silenzio tutte le voci di opposizione. Ed ancora una volta al centro dell'attacco il capogruppo del Pds in Consiglio comunale, Bruno Lacopo. La notte tra venerdì e sabato qualcuno ha mandato in fumo la sua Renault 18, una intimidazione eseguita con molta cura. Prima è stato sfondato il vetro del finestrino destro per aprire l'auto ed innaffiare con una tanica di benzina i sedili; poi, dopo aver collocato la tanica sul tetto dell'auto, bene in vista come un simbolo di terrore perché non ci fossero dubbi sul carattere di «avvertimento» dell'incendio, è stato appiccato il fuoco che ha praticamente distrutto l'automobile. Non è la prima volta che Lacopo, una delle due voci di opposizione (cui il Pds ha 2 consiglieri su 30) viene preso di mira. Due anni fa i sicari si allenarono a pistolettate contro la saracinesca del suo negozio di abbigliamento ed un'altra volta ancora la sua auto personale venne crivellata a colpi di 7 e 65.

«mazzetta», avevano avvertito le cosche, comunista o no, doveva pagarla anche lui. Glielo avevano spiegato nella lettera che a metà del gennaio scorso gli chiedeva una «tassa» di 50 milioni. «Se non li hai - avevano ironizzato - puoi fare una colletta tra i tuoi compagni comunisti». Franco portò subito la lettera ai carabinieri. Il 26 gennaio un killer tentò di falciarlo con un fucile automatico caricato a pallettoni di lupara. Il rosone gli tranciò di netto un'arteria del braccio. Ferito gravemente, ma per fortuna vivo.

Nel giorno scorsi, in una situazione di grande tensione, mentre il municipio era occupato ad oltranza dai dipendenti, Bruno Lacopo aveva inviato al sindaco di Locri, ora dimissionario (ma solo «nelle mani del commissario della Dc») una lettera aperta chiedendo una convocazione straordinaria del Consiglio. Si tratta dello stesso consesso che l'anno scorso, quando si riunì per votare un documento contro la mafia venne preso dalla strada a raffiche di mitra che misero sindaco e tutti i consiglieri (non metaloricamente) in ginocchio o a terra. Lacopo aveva concluso la sua lettera invitando i «cittadini di Locri a meditare sulle responsabilità di tutta la Dc che ha disamministrato Locri in questi anni».

Marco Minniti, segretario provinciale del Pds, ha ricordato che quello contro Lacopo è «l'ennesimo atto intimidatorio nei confronti di dirigenti e militanti del Pds in provincia di Reggio. Siamo preoccupati ma non intimiditi. Preoccupa - continua Minniti - l'esplicito tentativo di far tacere ogni voce di critica ed opposizione. Preoccupa un clima che ogni giorno diventa sempre più pesante senza che da parte delle forze dello Stato venga assunta un'iniziativa minimamente adeguata. Sbaglia - conclude - chi pensa che così facendo si possa abbassare il livello di un impegno democratico e civile contro la mafia. Il Pds continuerà nella sua iniziativa senza tentennamenti».



il benessere
e il piacere



EAU DE TOILETTE
AFTER SHAVE

JUMP DI MENNEN

Per la prima volta, in un solo prodotto,
una doppia performance:
il benessere di un efficace after shave,
il piacere di una raffinata eau de toilette.

Dalla linea JUMP DI MENNEN
per il benessere di tutto il corpo.

Nicolosi abbandona Scontro sulle liste della Dc in Sicilia

ROMA. Salvo Lima ha l'aria cupa, mentre si avvicina a Vito Bonsignore, compagno di cordata androtiana. «A Catania hanno fatto fuori tutti» gli mormora Ore e ore di discussione, ieri a piazza del Gesù per mettere a punto le liste per le elezioni siciliane...

Oggi e domani seggi aperti per 980.780 elettori Un test amministrativo concentrato nel Meridione

La novità della «Quercia» Un'interrogazione Pds sulle liste di Lamezia Terme Andria alle urne il 2 giugno

Votano Caserta e 59 comuni Clima teso in Calabria

Oggi e domani 980.780 elettori sono chiamati alle urne per un test amministrativo significativo specialmente al Sud. Saranno rinnovati cinquantanove consigli comunali e il consiglio provinciale di Caserta per il quale si torna alle urne a distanza di un solo anno.

deputati del Pds Cicone, Samà e Lavorato. I tre sostengono che «al commissariato di Lamezia è stato predisposto un rapporto sulle liste elettorali della città dal quale risulterebbe che «su alcuni candidati sono stati accertati vani canchi pendenti».

Consigli da eleggere con il sistema proporzionale

Table with 2 columns: Location and Province. Includes Valenza Po, Roncadelle, Sincino, Sant'Angelo, Di Pieve di Sacco, Villadose, Nogara, Scarperia, Ladispoli, Soriano del Cimino, San Salvo, Martinsicuro, Sant'Agata de' Gotteri, San Felice a Cancello, Sparanise, San Valentino Torio, Gioia del Colle, San Pietro Vernotico, Ascoli Satriano, Orta Nova, Calimera, Montefrioni di Lecce, Parabita, Isola di Capo Rizzuto, Lamezia Terme, Cinquefrondi, Condofuri, Palmi, Maracalagonis.

Nella tabella (in nero) i Comuni in cui si vota con il sistema proporzionale e, accanto, (in chiaro) la provincia di appartenenza

I risultati delle precedenti consultazioni

ROMA. Nei Comuni in cui si vota oggi e domani con il sistema proporzionale la Dc aveva complessivamente ottenuto, nelle precedenti amministrative, il 35,5 per cento dei voti e 263 seggi. Una percentuale salita al 37,8 nelle elezioni politiche del 1987.

«Qui anche le elezioni ci fanno paura»

In Puglia San Pietro Vernotico, un paese in mano alla malavita, vive tra silenzi e intimidazioni l'attesa del voto amministrativo Il Pds: «Un'ultima occasione»

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONCONI

SAN PIETRO VERNOTICO (Brindisi). Sole e silenzio nelle strade del paese. Pochi passanti frettolosi, a occhi bassi, rasantino i muri imbrattati da scritte elettorali.

Il nome di un uomo è stato una scelta obbligata della situazione. Il nome di un uomo è stato una scelta obbligata della situazione. Il nome di un uomo è stato una scelta obbligata della situazione.

portarono alle elezioni dell'8 maggio dello scorso anno. E dopo, da ottobre in poi, nelle settimane seguenti allo scioglimento del consiglio.

mini che poi, per andare dai boss, devono percorrere solo dieci chilometri. Messagne è vicina. Centinaia di abitanti; per anni, hanno sempre fatto finta di niente.

Il Psi aveva ottenuto il 17,8 per cento alle precedenti amministrative, con 124 seggi, e il 14 alle politiche. Questi dati retrospettivi degli altri partiti: Msi 5,6 alle comunali e 7,4 alle politiche, Pri 3,5 e 3,2, Pli 1,4 e 1,6, Psdi 4,2 e 3,1, liste verdi 0,3 e 1,4, Democrazia proletaria 1,7 e 1,5, partito radicale 1,7 per cento nelle politiche.

Zanone frena sul presidenzialismo. Domani le conclusioni del congresso Altissimo senza più problemi La minoranza non dà battaglia

Al congresso liberale, la parte del leone, ieri, l'hanno fatta le «opposizioni» interne. Ma forse la definizione è diventata eccessiva: anche Costa, che ha confermato la candidatura alla segreteria ma solo di «testimonianza», si dice d'accordo a gestire unitariamente il partito.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Giornata delle «opposizioni». Al penultimo giorno del congresso liberale, ieri, sono state di scena le «minoranze». Le virgolette, però, sono d'obbligo dopo gli interventi di Zanone (che ormai parla da presidente) e di Costa, dopo gli incontri serali tra i big, le assise del Pli si avviano verso una soluzione al cloroformio.

Costa ha colpito di fiorello il suo attacco alla segreteria (ricambiato su una divertente, per la platea, metafora sul sole che brilla Altissimo e attorno a cui ruotano meteorite e satelliti) e si è risolto, più o meno, in un invito a tradurre le parole in fatti.

Proposte di Martinazzoli su bicameralismo, Regioni e Finanziaria Meno decreti e non emendabili Andreotti vara le «piccole riforme»

Definito dal governo il provvedimento che dovrebbe modificare l'uso dei decreti legge. L'esecutivo non potrà ricorrere a questo strumento in tutti i casi e dovrà seguire un ordine nei contenuti, il Parlamento non potrà emendarli e avrà 60 giorni per convertirli in legge.

ROMA. Mentre i partiti litigano sui massimi sistemi e il presidente Cossiga lancia proclami sulle riforme istituzionali, il governo Andreotti sembra voler dare un'immagine di concretezza.

ca di trattati internazionali e approvazione dei bilanci - infine non sarà possibile rinnovare norme per le quali una delle Camere abbia già negato la conversione in legge.

Brescia Il sindaco ritira le dimissioni

BRESCIA. Evitate sul filo di lana, almeno per il momento, le elezioni anticipate: leni sarà il sindaco uscente Gianni Boninsegna (Dc) - di fronte all'insanabile della spaccatura nelle fila scudocrociate sull'indicazione di un successore - con una lettera inviata al consiglio comunale riunito in Loggia, ha ritirato le dimissioni dalla carica, rassegnate due mesi or sono per motivi di salute.

D'Alema
«Un partito trasversale del presidente»

ROMA. «Non sono tra quanti credono che il Capo dello Stato vaneggi. Cerco quindi di capire il senso di questa campagna».

Per D'Alema «qui nasce un problema molto serio, perché il Capo dello Stato entra in un rapporto con la sua funzione, così com'è prevista dalla Costituzione».

Psdi
Da domani in congresso a Rimini

ROMA. Il segretario del Psdi, Antonio Cariglia, ha presentato ieri a Roma il prossimo congresso del suo partito.

I delegati al congresso saranno 556, in rappresentanza di 107.835 iscritti alle oltre 3.000 sezioni nelle quali è organizzato il Psdi.

Il Quirinale dopo avere esaminato il documento dell'ufficio politico dello Scudocrociato ritiene superati i problemi di carattere istituzionale

Cossiga dichiara pace alla Dc

«Grazie per la solidarietà, confermo i miei giudizi»

Cossiga fa pace con la Dc. Con un comunicato, il Quirinale ha annunciato l'evento: il capo dello Stato ha gradito «la piena e non condizionata solidarietà» espressa dallo scudocrociato dell'ufficio politico dell'8 maggio.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Ritornato scoppiante dalle fatiche ciceroniane d'oltre Atlantico, Francesco Cossiga si è concesso un altro paio di esternazioni, poi ieri sera, all'ora di cena, ha siglato la pace con la Dc.

mentali anche a «tutti i leader, esponenti politici e partiti che eguale solidarietà gli hanno manifestato».

Comunque, se non è proprio pace, è sicuramente qualcosa che gli somiglia moltissimo. La giornata era già cominciata in maniera distesa.

Forlani per chiudere il caso concede: «C'è stata un'orchestrazione»
Fanfani irritato: «Meglio non parlare»
Piccoli: «Un complotto contro di noi»

«Ci possono essere opinioni diverse, ma è un altro discorso». Da doroteo puro, Gavva fa l'eucumenico, ma non cede di un millimetro sulla sostanza.

«Apprezzo molto la tua paziente opera di ricucitura, ma i risultati durano al massimo 24 ore: l'abbiamo visto ieri».

L'idea di «complotto» in genere, invece, non piace al capo dei senatori Dc, Nicola Mancino, vicino a De Mita.

Intervista a Cesare Salvi: «Si evoca sempre l'Europa, ma la pluralità di preferenze è un'esclusiva italiana»

«Quel referendum allarma i portaborse...»

«Le preferenze sono un'anomalia italiana. Hanno contribuito a far degenerare questo sistema politico».

FABIO INWINKL

Al voto sul referendum per una sola preferenza alla Camera manca meno di un mese.

«Avevano detto che si trattava di un referendum marginale, di scarso rilievo».

Discorso a San Fratello in Sicilia: «La nostra onda lunga si allunga»
Craxi rilancia l'unità socialista e critica Occhetto che «non ci sta»

L'unità socialista è il «destino della sinistra» e non sarà ostacolata da «fattori contingenti», come la diversità di opinioni in fatto di istituzioni.

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO MISERENDINO

SAN FRATELLO (Messina). Dopo il saluto al paese si chiude in uno splendido chiosco, firma decine di disegni, sorride, chiede una mailia, fa battute sui suoi avi.

Craxi ha l'aria di meravigliarsi. Come dire: «Il tema del futuro, perché non dovremmo parlarne qui?».

«L'unità socialista è un processo storico, di dimensione molto più intensa, forse per questo molto impegnativo, e non è possibile pensare di risolverlo in poche sbrigative battute».

Craxi parla di unità socialista ma non è tenero per gli uomini della sinistra.

Ma anche questo tema è condito da considerazioni sull'unità socialista.

«Cento, fatti più precisi, Craxi non ne vuole citare».

«Questo non lo so - dice poi nel chiosco - dipende da vari fattori. Il governo resisterà ma non sappiamo quando finirà la legislatura».

Ma anche questo tema è condito da considerazioni sull'unità socialista.



Il segretario socialista Bettino Craxi

to un citaro di terreno, Craxi risponde: «I miei antenati erano proprietari terrieri e mi ero sempre chiesto che fine avessero fatto le terre...».

ta offusca l'immagine dell'isola e la allontana dall'Europa. Nel senso che, vista la situazione, nessuno vuole investire in Sicilia, come tutto il Sud, rischia di essere tagliato fuori da quel rapporto tra sud dell'Europa e sud del mediterraneo che sarà il tema economico e sociale dei prossimi anni.

«E la ricorrente accusa di spreco di pubblico denaro per le consultazioni?»

«Spiega che questo sia un argomento di un partito riformatore come si definisce il Psd. Del resto, se si voleva davvero risparmiare, si potevano accorpate in un'unica data le diverse elezioni di questa primavera».

«Eppure al sostegno - sia dal vertice della Dc che da quello del Psi - che questo referendum riduce il potere di accata di cittadini».

«E allora è il caso di parlare anche del brogli...»

«Infatti. C'è stato il caso clamoroso della circoscrizione Na-

Al coordinamento dei servizi nominato un diplomatico vicino al capo dello Stato

Fulci segretario del Cesis

ROMA. Un diplomatico molto vicino a Francesco Cossiga, ma «gradito» anche a Giulio Andreotti, è salito al vertice del Cesis, il Comitato esecutivo per i servizi d'informazione e sicurezza.

Fulci ricoprirà sinora l'incarico di rappresentante permanente dell'Italia nel Consiglio atlantico.

La Malfa contro Andreotti: «Ora posso parlare di Sindona»



Giorgio La Malfa

«Stando al governo come avrei potuto presentare questo libro sull'assassinio di Ambrosoli? Non sono fatto per questa fauna...»

VITTORIO RAGONE

ROMA. Giorgio La Malfa ha intascato dal Consiglio nazionale del Pri il consenso alla sua «opposizione democratica» e la riconferma a segretario.

di e Severio Collura, seguaci di Oscar Mammì nel partito laziale. E quella di Adolfo Battaglia, che pure aveva svolto, pochi minuti prima, un intervento puntiglioso e scomodo.

Il resto della giornata è stato tutto all'incasso. Dai romagnoli Stelio De Carolis e Gianni Ravaglia al professor Alfredo Galasso, al capogruppo alla Camera Antonio Del Pennino, il nuovo ruolo è ampiamente accettato nel Pri.

A dimissioni respinte, la replica di La Malfa ha sciorinato una sequela di pesantissime critiche contro gli ex alleati di sempre.

«Un eroe borghese» di Corrado Stajano, libro dedicato al caso Sindona e all'omicidio del liquidatore Giorgio Ambrosoli, La Malfa ha scandito: «Un libro

su Ambrosoli è precisamente un libro su Andreotti: come avrei potuto presentarlo se ora fossi parte di questo governo?».

«Un eroe borghese» di Corrado Stajano, libro dedicato al caso Sindona e all'omicidio del liquidatore Giorgio Ambrosoli, La Malfa ha scandito: «Un libro

«Un eroe borghese» di Corrado Stajano, libro dedicato al caso Sindona e all'omicidio del liquidatore Giorgio Ambrosoli, La Malfa ha scandito: «Un libro

«Un eroe borghese» di Corrado Stajano, libro dedicato al caso Sindona e all'omicidio del liquidatore Giorgio Ambrosoli, La Malfa ha scandito: «Un libro

Dieci anni dopo



Agenti della Securitate di Ceausescu sapevano del progetto Attesa a Sofia per l'apertura degli archivi degli 007 promessa dal presidente Zhelev in nome della «trasparenza» Il Vaticano insiste: «Chiedete ai servizi segreti francesi»

I misteri dell'attentato al Papa

Adesso dalla Bulgaria viene indicata la pista rumena

Pista bulgara, ruolo dei servizi segreti francesi, omertà del Sismi di Santovito. A dieci anni dall'attentato al Papa, di certezza ce n'è una sola: a sparare è stato Ali Agca. Sul resto ci sono sospetti, dubbi e ipotesi. Ma nulla più. A Sofia sono ancora attesi i membri della commissione «Weinstein», autorizzati a consultare gli archivi dei servizi segreti. Intanto la stampa bulgara insiste sulla pista rumena...

tedesco. Furono autorizzati ad interrogare Agca. Tre giorni di colloqui e poi il rientro in Germania con un dossier di 192 pagine di cui una parte finirà successivamente sui tavoli dell'Interpol francese. Poi venne la volta del Mossad. Gli uomini del servizio israeliano ebbero cinque incontri. Nulla di concreto. E gli italiani? Preparavano appunti «riservatissimi», di contenuto falso, tenui, però,

completamente dominabile. La «velina» venne sequestrata nel 1984 nella casa di Francesco Pelala, addetto culturale dell'ambasciata italiana in Lussemburgo e uomo del Sismi. Forte Braschi, quindi, puntò subito sulla «pista destra», anche se non fece riferimento in quell'occasione, alla Bulgaria.

All'Agca, intanto, venne condannato all'ergastolo e rinchiuso nel carcere di Ascoli Piceno, lo stesso del detenuto «eccellente» don Raffaele Cutolo e degli incontri tra camorra e servizi per le trattative del caso Cirillo. Il turco fu «mollato» dagli 007 italiani. Sarà per una coincidenza, ma dopo quella visita Ali Agca cominciò a parlare. E raccontò che aveva agito per conto dei bulgari. Così il 25 novembre 1982 venne arrestato il capo scalo della «Balkan air», Serghei Antonov. Il giudice Iario Martella applicò anche due mandati di cattura contro due funzionari d'ambasciata: Jello Vassiliev e Todor Avayzov. Era stata imboccata la pista giusta? Le discussioni non sono ancora terminate. C'è, intanto l'ombra della visita nel carcere di Ascoli e poi nel racconto di Agca (è rimasto il dubbio che fosse stato indottrinato) non tutti i particolari tornavano. Come quelli legati al riconoscimento fotografico. Ad Agca fu presentato un album con 56 foto. Erano tutti bulgari. Il killer turco prima parlò di un uomo biondo, poi riconobbe un bruno, Antonov, poi disse che Vassiliev era molto più alto di Avayzov, mentre era vero il contrario. Insomma c'erano molte lacune. Così, al secondo processo, il pubblico ministero Antonio Marini chiese l'assoluzione dei



Ore 17,19: tre colpi di pistola in piazza S. Pietro

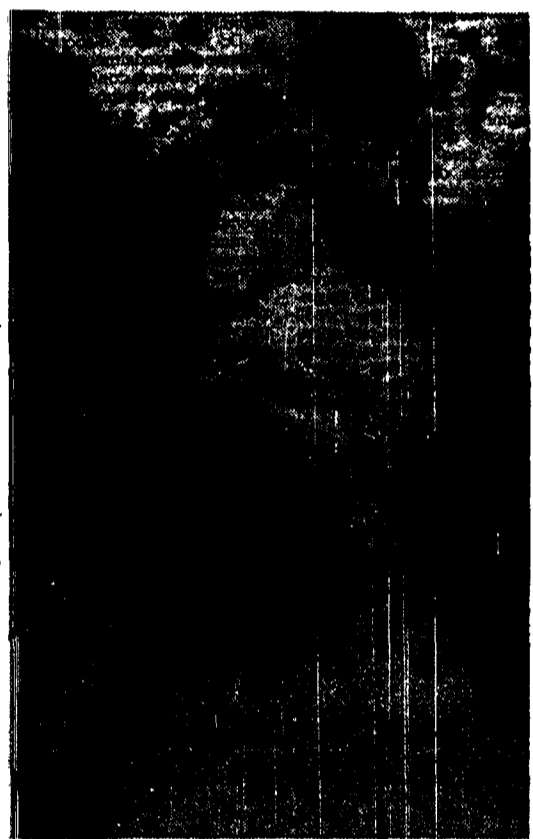
ROMA. Le foto, riprese da uno dei tanti operatori presenti a San Pietro, sono diventate famosissime. Karol Wojtyla in piedi sulla «jeep», mentre saluta i fedeli che lo circondano. Una folla cordente. Dietro, tenuta in alto, la pistola che Ali Agca ha puntato contro il Papa. Erano le 17,19 del 13 maggio 1981, anniversario dell'apparizione della Madonna di Fatima. Ali Agca fa fuoco una prima volta e colpisce Giovanni Paolo secondo all'intestino. Un attimo e il Papa si piega. Istantaneamente cerca di tamponare la ferita con la mano. Il «lupo grigio» spara ancora due volte. Un proiettile colpisce Wojtyla alla mano; l'altro al braccio. Tra le gente è il panico. Due turisti americane, colpite dai proiettili, hanno trasformato il corpo del Papa, rimangono a loro volta ferite. Giovanni Paolo II, ormai semiconsciente, viene trasportato immediatamente al Policlinico Gemelli e operato; Ali Agca è quasi subito catturato. Altri suoi complici, si dice immediatamente, riescono a fuggire.

Pontefice. Il segretario del partito comunista, Enrico Berlinguer, oltre a condannare «l'infame attentato» fu quasi costretto a precisare che «anche nel corso delle fasi più accese della campagna referendaria, i comunisti hanno svolto le loro argomentazioni a favore del doppio No per la difesa della legge 194 con toni civili e di rispetto per le posizioni altrui».

La teoria della «campagna d'odio» resse per alcuni giorni, nonostante si seppe in pochissimo tempo che il killer era Ali Agca, di 23 anni, che nel 1979 aveva ucciso nel suo paese un giornalista di sinistra, Abdi İmeci, e che, nello stesso anno, aveva manifestato l'intenzione di uccidere il Pontefice. «Lupo grigio», in contatto con la mafia turca, uomo dell'estrema destra, la figura di Ali Agca non è mai stata definita con certezza. Di lui si sa che ha passato un lungo periodo in Libia, dove è stato addestrato da Frank Terpil, un ex agente della Cia, condannato alla giustizia statunitense, passato al servizio di Gheddafi. Quali legami con la Cia? Quali con i libici? Quali con la mafia turca e bulgara? Le inchieste non hanno fornito risposte certe. E, per il momento, non sembra intenzionato a parlare nemmeno una delle persone che potrebbero aiutare i giudici: Ates Bedri, cioè Oral Celik, il complice di Agca. È in un carcere francese. Ma Celik nega. Sostiene di essere Ates Bedri. E, almeno per ora, tace. □ G.Cip.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. C'era grande attesa a Sofia. Dopo dieci anni di misteri, con un nuovo clima internazionale, ieri doveva essere la giornata delle rivelazioni. I componenti della commissione internazionale «Weinstein», autorizzati dal presidente bulgaro Zhelev a consultare gli archivi dei servizi segreti, avrebbero dovuto dire se dalle carte erano emerse, o meno, prove del coinvolgimento del regime di Theodor Zhelev nell'organizzazione dell'attentato contro Karol Wojtyla. Ma l'attesa è andata delusa. Il professor Alan Weinstein ieri non era ancora arrivato a Sofia. Fonti americane hanno detto che partirà solo domani, dopo aver tenuto una conferenza stampa a Washington. L'appuntamento con la verità, dunque, è rimandato. E nell'attesa di sapere il retroscena del complotto, se esistono, ipotesi, dubbi e sospetti continuano ad essere avanzati senza tregua. Convinti, inevitabilmente, da «rivelazioni» sensazionali di misteriosi agenti segreti.



Qui e in alto le immagini del giorno dell'attentato a Giovanni Paolo II in piazza S. Pietro il 13 maggio 1981

Nel santuario portoghese stasera una veglia di preghiera ricorderà il dramma di 10 anni fa. L'attesa per la rivelazione del «terzo segreto»

E a Fatima il Pontefice ringrazia «La Madonna mi salvò la vita»

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Il momento culminante di questo suo secondo viaggio in Portogallo, che si svolge nel segno della riconoscenza per essere uscito salvo dall'attentato di dieci anni fa, si avrà questa sera a Fatima quando, nel quadro suggestivo di una veglia di preghiera, Giovanni Paolo II affiderà alla protezione della Madonna il futuro della Chiesa e dell'umanità. Già nei primi incontri avuti a Lisbona e ancora ieri, rivolgendosi alle popolazioni delle isole delle Azzorre nell'Atlantico-Tercera e S. Miguel-ponete tra il vecchio ed il nuovo mondo, Giovanni Paolo II ha detto di volersi recare «per la seconda volta a Fatima per ringraziare Nostra Signora per la protezione data alla Chiesa in questi anni, che hanno registrato rapide e profonde trasformazioni sociali, consentendo che si aprano nuove speranze per molti popoli oppressi da ideologie atee che impedivano la pratica della fede». Ed ha aggiunto di essere stato spinto a recarsi nuovamente al santuario di Fatima dal desiderio di rinnovare la mia gratitudine per la speciale protezione della Vergine Maria, che mi ha salvato la vita nell'attentato di dieci anni fa in piazza San Pietro». Vi si era recato già il 13 maggio del 1982, con la stessa intenzione, quando rischiò di essere accoltellato da un prete integralista, Juan Fernandez Krohn, armato di balonetta e, ancora una volta, la scampò.

domande diceva la Vergine la Russia si convertirà e ci sarà pace. Altrimenti essa diffonderà nel mondo i suoi errori, suscitando guerre e persecuzioni alla Chiesa; molti buoni saranno martirizzati, il Santo Padre avrà molto da soffrire. Il terzo segreto, di cui Pio XII non volle neppure conoscere il contenuto, fu letto nel 1960 da Giovanni XXIII, il quale, secondo la testimonianza del suo segretario Loris Capovilla, lo mise in una busta su cui fece scrivere: «Il Papa ha visto il documento. Non esprime giudizi sul contenuto». E Paolo VI aggiunse: «E neanche noi ne esprimeremo». Il card. Silvio Oddi ha raccontato, in una intervista a «Il Sabato» del 17 marzo 1990, di aver chiesto a Papa Giovanni perché, scaduto l'obbligo della segretezza nel 1960, non avesse pubblicato l'intero messaggio di Fatima. Ma Giovanni XXIII, «con uno sbuffo di sufficienza», racconta Oddi, rispose: «Non parlatene, per favore...». Oddi riferisce, inoltre, di essersi recato in Portogallo nel 1985, per celebrare l'anniversario delle «apparizioni», e di aver parlato con suor Lucia, la quale gli rivelò che aveva avuto modo di parlare del «terzo segreto» con Giovanni Paolo II quando questi si recò a Fatima il 13 maggio 1982 e che «insieme avevano deciso che era più opportuno non svelare il segreto per evitare che potesse essere male interpretato». E la stessa spiegazione sarebbe stata data a chi glielo chiedeva dallo stesso Giovanni Paolo II nel corso della sua visita in Germania nel novembre 1980. Il card. Oddi, poi, afferma che «non sarebbe sorprendente se il terzo segreto alludesse a tempi oscuri per la Chiesa: gravi smarrimenti, apostasie inquietanti che si sarebbero verificate all'inter-

no del cattolicesimo». E a chi sostiene che ci sia un legame tra il mistero di Fatima e i cambiamenti in Russia, il card. Oddi rivela che il problema è stato posto a Giovanni Paolo II, il quale, però, «in un caso si è limitato a sorridere e nell'altro ha dato una risposta che non permette di trarre una conclusione univoca». In ogni modo, resta il fatto che Papa Wojtyla, ripensando al dramma di quel 13 maggio 1981, ha detto che «una mano ha sparato e un'altra ha guidato il proiettile». L'altra mano, per il Papa, era quella della madonna. Una circostanza rafforzata dal card. Poletti, il quale, in un articolo su «L'Osservatore Romano», rivelò che, quando Giovanni Paolo II si recò a Rebibbia il 27 dicembre 1983, Ali Agca gli avrebbe detto: «Ho mirato giusto, so che il proiettile era devastante e mortale. Perché non è morto?». Il Papa lo guardò ed esprime il suo perdono. Quanto alla «pista bulgara» o rispetto ad altre ipotesi che portavano ad est, la S. Sede ha risposto sempre con un atteggiamento di neutralità di giudizio in attesa che emergano fatti documentati su quanto è accaduto. E per questo che, pur avallando l'interpretazione profetica del messaggio di Fatima circa gli interventi divini nella storia sia nel salvare il Papa da un attentato che doveva essere mortale sia nel determinare gli eventi del 1989 che hanno ridato ai credenti dell'est piena cittadinanza, la Chiesa evita di enfatizzare il terzo segreto e di assottigliare l'intero messaggio. Questo viene inteso, soprattutto, come risveglio della fede in Dio in un mondo secolarizzato e rafforzamento della solidarietà e della pace tra i popoli.

LE PREFERENZE ELETTORALI ALIMENTANO TANGENTI E CORRUZIONE. ABOLIAMOLE.

PDS: LA NUOVA FORZA DELLA DEMOCRAZIA

**Stati Uniti
In crescita
le violenze
sui bambini**

BOSTON. È raddoppiato in cinque anni, dal 1984 al 1989, il numero dei bambini che negli Stati Uniti sono rimasti uccisi da colpi di arma da fuoco: da 599 sono aumentati, secondo una statistica dell'Fbi, a 1.160.

In base ai dati di un'inchiesta nazionale svolta congiuntamente dalla polizia federale e dalla Northeastern university di Boston (Massachusetts), è quasi raddoppiato anche il numero di bambini-omicidi, passato nello stesso periodo da 444 a 952.

Il rapporto è corredato da alcuni esempi di casi di bambini rimasti uccisi da «proiettili vaganti» mentre si trovavano nella propria casa, o in un parco o, semplicemente passeggiavano per la strada. C'è anche il caso di un adolescente dall'età imprecisata che ha inferto ai poliziotti che l'avevano fermato di portare sempre con sé «una calibro 38» o una pistola semi-automatica perché «può sempre essere utile durante una vendita di droga».

**Il giovane rampollo accusato di stupro
torna a casa pagando 10mila dollari
Nuova ondata di sospetti contro lo zio Ted
«Ha cercato di ostacolare le indagini?»**

**Willy Kennedy in manette
ma soltanto per mezz'ora**

Willy Smith, il rampollo dei Kennedy accusato di stupro, si è consegnato ieri alla polizia. E, pagata la cauzione, è tornato in libertà. Ma la storia già propone un nuovo capitolo. È vero che lo zio Ted ostacolò le indagini? È vero che fece fuggire il nipote? È vero che non fece nulla per evitare lo stupro? Il senatore nega gli addebiti ma, come tutti in questa storia, è ormai prigioniero della macchina del sospetto.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Vestito in un sobrio abito grigio, ed accompagnato dalla mamma, William Kennedy Smith ha percorso veloce la breve scalinata che conduce a la sede centrale della polizia di Palm Beach. Erano le 10,30 di ieri mattina. Lo seguiva una piccola ma famelicca corda di cronisti, pazienti e fortunata avanguardia d'un esercito di addetti all'informazione abilmente giocati

per una fotografia di fronte ed una di profilo. Poi, pagati i 10mila dollari di cauzione, il trentenne rampollo di casa Kennedy ha recuperato - in attesa d'un processo che lo condanni o lo assolva - il proprio diritto alla libertà. Per i cronisti solo poche ma combattive parole - «Le accuse nei miei confronti - ha detto - sono un'oltraggiosa menzogna, un attacco contro di me e contro la mia famiglia. Attendo con ansia il processo... Non ho mai commesso reati di alcun tipo».

Si è chiuso così - non troppo drammaticamente - l'ultimo capitolo d'una storia che comunque, soprattutto per l'illustre zio dell'accusato, il senatore Edward Kennedy, promette di continuare all'infinito. Ed è logico, in certa misura, che così sia. Poiché proprio la presenza di Ted nella fatale villa di Palm Beach è, in effetti, l'elemento chiave dell'intreccio, la causa prima della metamorfosi che, in queste settimane, ha inesorabilmente trasfigurato un caso di stupro nella nuova romanzatissima pagina d'una interminabile saga familiare.



William Kennedy Smith, nipote del senatore Edward

carono a casa Kennedy per per una prima verifica. Ma le loro indagini si fermarono sulla soglia della villa, dove un amico di famiglia - William Barry, ex agente del Fbi - cortesemente li informò che né il senatore né il nipote si trovavano in quel momento nel paraggio. Cosa questa poi risultata non vera. Si trattò di una deliberata menzogna per consentire a Smith di prendere il largo?

Secondo episodio. Nella sua deposizione la vittima sostiene d'aver ripetutamente gridato mentre Willy le usava violenza. E ricorda come, gridando, si fosse chiesta come fosse possibile che nessuno, nella villa, udisse quel suo disperato appello. Davvero il senatore, sprofondato nel sonno, non si rese conto di quanto stava accadendo? Venerdì sera, in una breve

**Si vota sul tetto del mondo
oggi elezioni parlamentari
in Nepal dopo trent'anni
di assolutismo monarchico**

KATHMANDU. Per la prima volta negli ultimi trent'anni e per la seconda nella storia, si terranno oggi in Nepal elezioni politiche. L'ultima consultazione risale al 1959, ma due anni dopo re Mahendra sciolse il Parlamento. Mahendra morì nel 1972 e gli successe il figlio Birendra, costretto lo scorso anno sotto la pressione di grandiose manifestazioni popolari a dare il via alla democratizzazione del paese.

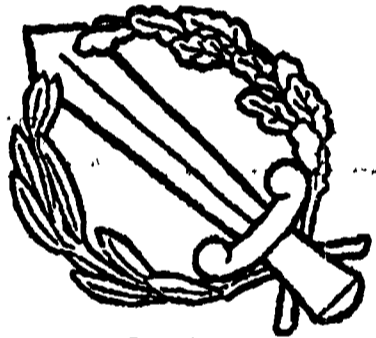
I seggi in palio sono 205, in rappresentanza di una popolazione di 17 milioni di cittadini. La maggior parte dei quali vivono in villaggi sulle montagne himalayane. Sono stati allestiti quasi quindicimila seggi, alcuni a oltre quattromilaquattrocento metri di altitudine. Le difficoltà logistiche non sono valse a frenare l'effervescenza della campagna elettorale, sfociata anche in qualche sanguinoso ma sporadico incidente.

I concorrenti principali sono il «partito del congresso» (di orientamento liberal-riformatore, e filo-indiano), i comunisti e i conservatori filo-monarchici. La sinistra, che ha tre ministri nel governo di transizione formato un anno fa, si è mobilitata a fondo mettendo al primo posto del suo programma elettorale i temi inerenti al riscatto sociale degli strati più poveri di una popolazione che ha un reddito procapite medio inferiore alle ventimila lire al mese. La sinistra è però divisa in ben otto formazioni, tra le quali predomina l'Unione marxista-leninista. In funzione anticomunista si sono attivati tanto i leader del «partito del congresso» quanto i conservatori, questi ultimi sotto le bandiere di due diverse formazioni nazionaldemocratiche (presiedute entrambe da ex-primi ministri, Surya Bahadur Thapa e Lokendra Bahadur Chand).

Lunedì 13 maggio, ore 16.30
MACERATA, Cinema Italia, via Gramsci
CRISI ISTITUZIONALE E FORZE SOCIALI
ENUCLEANDI E LOTTE CONTADINE
NEL MACERATESE DURANTE GLI ANNI 60

**GLADIO.
E NON "SOLO"?**

Presentazione del dossier contenuto
nel numero 7 del mensile Piccole Città
(la rivista è in edicola il 30 di ogni mese)



Partecipano

Aldo TORTORELLA, Vice Presidente Commissione di Controllo sui servizi di sicurezza
Adriano CIAFFI, Vice Presidente Commissione Affari Costituzionali
Valentino PARLATO, giornalista del quotidiano "il manifesto"
Coordina: Valerio CALZOLAIO, direttore di Piccole Città.
L'Associazione Piccole Città

VACANZE LIETE

- GRATIS spiaggia-piscina - LI DO GLASSE (RA) - 4 appartamenti, villette - A partire da L. 117.000 giugno-settembre, 324.000 luglio-agosto. Settimane gratis fino al 22/8 e dopo 31/8 - Catalogo prenotazioni: tel. 0544/939101-939091. (20)
- MIRAMARE/RIMINI - HOTEL DIVINA - via Don Masi - tel. (0541) 304054 - 371212 - a 100 m. dal mare - ascensore - cucina romagnola - maggio/giugno/settembre 20.000/26.000 - luglio 29.000 - agosto 43.000. (18)
- MISANO ADRIATICO - PENSIONE EREDIA - via Alberello 34 - Tel. (0541) 615196 - rinnovata - vicina mare - camere con servizi - balconi - parcheggio - cucina casalinga - pensione completa giugno-settembre 26.000/27.000 - luglio 31.000/32.000 - 1/23 41.000/42.000 - 24/31/8 31.000/32.000 tutto compreso - cabine mare - sconti bambini - gestione propria. (34)
- MIRAMARE - ALBERGO MAIOLA - via Matteotti 12 - tel. (0541) 301701 - 613228 - garage privato - nuova costruzione vicino mare - ascensore - solarium - cucina casalinga - tutte camere servizi - balconi vista mare - bar - giardino - cabine mare - pensione completa maggio/giugno/settembre L. 27.000 - luglio L. 33.000 - 1-22/8 40.000 - 23-31/8 33.000 tutto compreso - sconti bambini - gestione propria. (31)
- RIMINI - PENSIONE IVREA - via Cesena, 3 - tel. (0541) 392016 - 50 m. mare - confortevole - familiare - parcheggio - giardino - bassa 26.000/30.000; luglio 34.000/37.000 - tutto compreso, agosto interpellati. (16)
- RICCIONE - HOTEL ALFONSIANA - tel. 0541/41535 - viale Tasso 53 - centrale e vicinissimo mare, tranquillo, camere servizi, balconi, ascensore, giardino ombreggiato, cucina curata dalla proprietaria - Maggio L. 14/8 30.000 - 15-30/8 e settembre 32.000 - luglio e 19-31/8 38.000 - 1/18/8 48.000 tutto compreso. Sconti bambini. (17)
- RICCIONE - HOTEL CAMAY - Tel. 0541/541443-402629 - Fronte mare, tutte camere servizi, balcone vista mare, bar, parcheggio, ascensore, solarium, ottimo trattamento, cucina romagnola, cabine spiaggia - Pensione completa: bassa 34.500 - Media 36.000/45.000 - Alta 58.000. Sconti bambini - Gestione propria - Interpellati. (19)
- RICCIONE - PENSIONE GIOVALLUCCI - viale Ferraris 1 - tel. (0541) 605360 / 601701 / 613228 - vicino mare e zona terme - rinnovata - cucina casalinga - camere con servizi - servizi - ambiente familiare - pensione completa giugno/settembre 25.000/27.000 - luglio 31.000/33.000 - 1-20/8 38.000/40.000 - 21-31/8 31.000/33.000 tutto compreso - cabine mare - gestione propria - sconti bambini. (28)
- HOTEL AMEDEO - Via Tevere, 11 - I. 47046 MISANO ADRIATICO - familiare - moderno - tranquillo - vicino spiaggia - servizio molto accorto - tutte camere con doccia, wc, balcone - pensione completa tutto compreso maggio giugno settembre L. 30.000; luglio L. 33.000/37.000; agosto L. 45.000/32.000 - In maggio giugno settembre sconti fino a 4 anni gratis. Tel. (0541) 615424 priv. 610176. (28)

Una vita sana ha più sapore.
E con le offerte speciali della Coop è anche più conveniente.

SUGHI D'ORA IN POI
RISO GALLO BLOND RISOTTI
OLIO DI OLIVA COOP

OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA OLIVETA
TONNO AL NATURALE WEIGHT WATCHERS
PALMERA

FETTE BISCOTTATE MULINO BIANCO
YOGURT COOP BASE INTERO/MAGRO
CAFFÈ HAG
GATORADE

PRODOTTI CON AMORE
È una linea di alimentari naturali e genuini, che vengono attentamente selezionati e controllati dalla Coop, proprio come faresti tu.

ARANCE TARDIVE
FRAGOLE

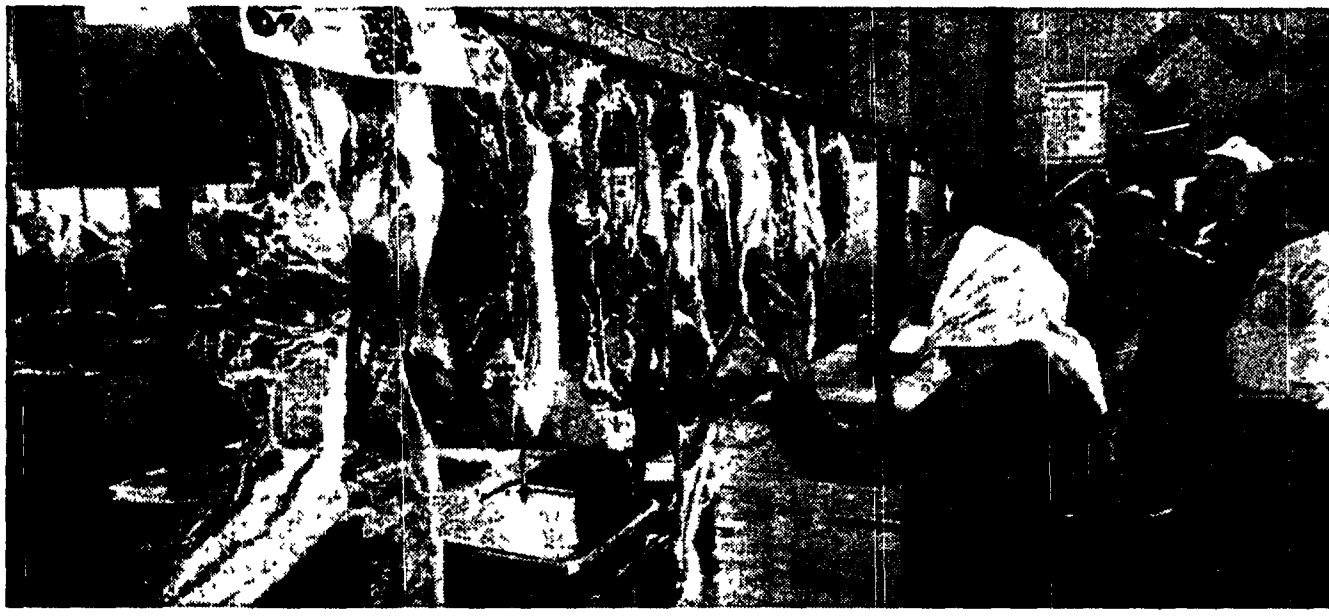
FETTINE DI VITELLO
ARROSTO DI VITELLO
FETTINE DI VITELLONE
CARPACCIO

Per mangiar sano segui i consigli del ricettario che trovi in omaggio alla Coop fino al 18 maggio.

Il reato in Urss



È possibile debellare i furti nelle aziende sovietiche? E ridurre i diffusissimi episodi di piccola criminalità? Impresa difficile perché i cittadini non considerano immorale sottrarre qualcosa alla «proprietà socialista»



Un mercato in Unione Sovietica, sotto, cittadini in coda per l'acquisto della carne; in basso poliziotti fermano un sospetto

A Briansk si sciopera per poter rubare

Nel mattatoio di Briansk, una città della Russia centrale, gli operai rubavano ogni sera qualche chilo di carne a testa. Un giorno, il primo febbraio scorso, il direttore ha cambiato i sorveglianti ai cancelli assumendo agenti privati che impedivano ai dipendenti di sottrarre la carne. Risultato: il mattatoio s'è fermato fino a che il diligente direttore non ha ripristinato le «vecchie abitudini»...

LIJUMILA SALNIKOVA

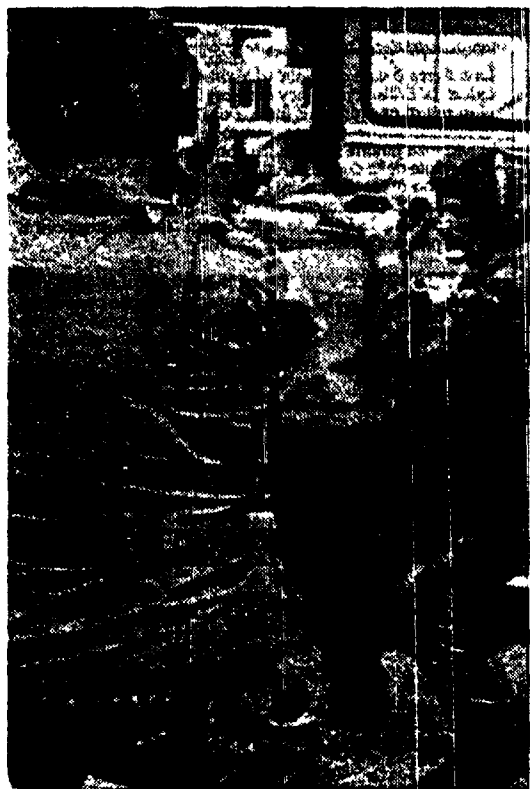
MOSCA. Il mattatoio di Briansk, capoluogo di regione nella Russia centrale, è come tanti altri, senza particolari caratteristiche distinte, eppure si è reso famoso in tutto il paese. Anche se ormai in Unione Sovietica gli scioperi non stupiscono più nessuno, quello avvenuto ai macelli di Briansk ha provocato un autentico shock. Il fatto è che da molto tempo ma con pochissimo successo, il suo direttore, Piotr Kuznetsov, cercava di opporsi ai continui furti dei suoi dipendenti. Ognuno, in pratica, finiva il turno di lavoro si portava dietro un pezzo di carne o un salame. Qualcuno rubava esclusivamente per se stesso e per la famiglia - più o meno il 50% dei dipendenti - gli altri sottraevano la merce non solo per bisogni propri, ma anche per rivenderli in proprio.

disposto a farsi assumere per occuparsi di queste mansioni. Mentre ad un ladro incallito, e spesso prepotente, un vecchietto o una vecchietta al cancello non fa alcuna paura: il può corrompere facilmente o, al limite, minacciarlo. Non c'è quindi, da meravigliarsi se la carne veniva portata via a decine e perfino a centinaia di chili. Secondo i calcoli del direttore del mattatoio il danno medio annuo provocato dai furti ammonta a 1,5 milioni di rubli.

Per questo Kuznetsov ha deciso di fare una mossa ad effetto. Al posto delle guardie «extracastellari» ha invitato agenti del locale ufficio di investigazione «Kodeks» a sorvegliare i cancelli. Questo ente, alternativo alla polizia, assume - pagandolo bene - giovani che abbiano prestato servizio nelle truppe da sbarco, o che abbiano alle spalle l'esperienza della guerra in Afghanistan. Ben addestrati, fisicamente e psicologicamente, questi agenti sono capaci di indagare su qualsiasi tipo di crimine e di organizzare una vigilanza efficace in qualsiasi genere di azienda.

Il 1 febbraio scorso gli operai del turno mattutino sono stati accolti all'ingresso da giovani sconosciuti con facce impenetrabili, mangianelli alla cintura e cani al guinzaglio. Era chiaro a chiunque che quei ragazzi non avrebbero lasciato passare inosservata neppure una mosca. Un profondo lutto è calato sul mattatoio. Per la prima volta, forse, i lavoratori tornavano a casa a mani vuote. A pagare le conseguenze non c'erano solo loro e le loro famiglie ma tutti quei cittadini di Briansk - tantissimi - che acquistavano la carne direttamente dagli operai del mattatoio. La carne è il prodotto più carentissimo in tutto il paese. Quasi dappertutto è razionata: a Briansk, ad esempio, c'è disponibilità per un solo chilo di carne e otto etti di salame al mese a testa, e per comprarlo, per giunta, uno deve fare 3-4 ore di fila. Se a qualcuno un chilo di carne non è sufficiente, è costretto ad andare al mercato dove costa 10 volte tanto. Non è difficile immaginarsi con quale frequenza possa servirsi del mercato un consumatore ordi-

nario che dispone di una retribuzione mensile media di circa 250 rubli. In altri termini, comprare la carne dai ladri del mattatoio è molto più vantaggioso e comodo. Perciò quando lo stillicidio di ruberie è stato decisamente stroncato dagli addetti al «Kodeks», si è reso via via sempre più forte il malcontento dei cittadini di Briansk. Al quarto giorno hanno perso la pazienza. Non potevano più sopravvivere senza rubare la carne. Così il 4 febbraio il mattatoio di Briansk si è fermato e tutti i suoi dipendenti si sono radunati nella piazzola di fronte all'edificio della direzione per esigere il ritorno ai cancelli dei docili vecchietti della vigilanza extracastellare. Per ben quattro ore Kuznetsov ha portato avanti trattative con il «collettivo di lavoro», e, alla fine, ha dovuto cedere alle rivendicazioni degli scioperanti. Ora in poli gli investigatori privati avrebbero sorvegliato solo il territorio dell'azienda e badato che i pacchi con la carne non fossero scaraventati ai clienti dall'altra parte dello steccato. Però, gli era proibito con-



**Un anno record per la delinquenza
Ma gli esperti temono il boom della droga**

In Urss esplose la criminalità. Come reazione alla crisi economica, spiegano in questa intervista quattro esperti sovietici, in Italia in questi giorni per un convegno. Nell'ultimo anno i crimini denunciati sono aumentati del 13% sull'anno precedente. Ma il vero problema per il futuro sarà il business della droga: «Non ci sono ancora bande di tipo mafioso ma le piccole cosche si stanno organizzando».

CARLA CHELO

ROMA. Sorridono molto, si danno di gomito ad ogni battuta e dicono che, possono parlare di tutto, naturalmente grazie alla glasnost. Sono grandi esperti di criminalità dell'Unione Sovietica, in questi giorni ospiti dell'Istituto Palmiro Togliatti, alle Frattocchie, in occasione di un seminario organizzato in collaborazione con il progetto europeo «Erasmus» sulla giustizia penale e le politiche criminali nelle società avanzate. Collezionano, in quattro, una trentina di cariche onorifiche.

contro lo Stato, mentre negli ultimi anni si sono moltiplicate le azioni rivolte contro i soggetti più vari, nelle quali riconosciamo elementi di terrorismo, come appunto i dirottamenti (venti solo nell'ultimo anno e mezzo), i sequestri (molto frequenti quelli di bambini) e quello che ci preoccupa maggiormente e che pensiamo ci darà più difficoltà nel futuro sono gli attentati e i crimini che hanno motivazioni etniche, azioni che hanno come unico scopo quello di destabilizzare la situazione.

Da noi si dice abbiate organizzazioni di tipo mafioso che hanno impiantato traffici internazionali, soprattutto grazie ai proventi della droga. Avete prove di qualcosa di simile?

Questa volta risponde Iuri Fedoskin, vicedirettore dell'Interpol sovietico: «Nel nostro Paese - dice - abbiamo delle bande che si stanno organizzando e che potrebbero in un futuro molto vicino fare grandi affari con la droga. Per questo temiamo molto la convertibilità del rublo. Pensiamo all'enorme mercato di sbocco che questo potrebbe offrire alle cosche locali. Per il momento l'Unione sovietica è soprattutto un paese di transito, ma potrebbe diventare molto presto un Paese produttore. Coltiviamo la materia prima in molte zone del Paese (ed è impossibile controllare tutto) e pensiamo che alcuni gruppi si stiano organizzando per creare delle raffinerie (A questo punto dell'intervista i tre esperti e l'interprete scoppiano a ridere e si scambiano diverse battute prima di tradurre a suscitare il loro buonomore era stato un sospiro scappato al vicedirettore dell'Interpol mentre spiegava le potenzialità del Paese come produttore ed esportatore di droga. Si riferiva alle pessime condizioni economiche del Paese e ha dato così il via a battute scherzose sulla possibilità di sfruttare i proventi di attività criminali per risanare il bilancio dello Stato) Il consu-

gi. In percentuale noi abbiamo 960 reati ogni 100 mila abitanti, in Germania ovest sono 7.000 i reati denunciati ogni mille abitanti, in Italia sono più di 5.000, in Giappone 1.500. Come vede se facciamo il confronto con il resto del mondo la nostra situazione non è tra le peggiori. È probabile che nei prossimi anni, le cifre sulla criminalità siano destinate a crescere anche se questo è l'unico campo nel quale ci temeremo a non entrare in competizione con voi.

Un ultimo raffronto con la situazione italiana, nel 1990 (l'anno peggiore dal secondo dopoguerra per l'ordine pubblico sovietico) i reati denunciati sono stati meno di 3 milioni. Nell'ultimo periodo in Italia sono stati 2 milioni e mezzo. Nel medesimo anno i detenuti in Italia erano circa 60 mila. In Unione Sovietica 400.000. Per dovere di cronaca ecco la risposta del professor Igor Carpez, che è anche presidente di un'associazione internazionale sulla giustizia con sede a Siracusa, alla richiesta di qualche suggerimento per vincere la nostra criminalità. «Non ho consigli, siamo qui per chiederli a voi, semmai. Piuttosto una curiosità, come mai con tutti i mafiosi che avete non avete la pena di morte?»

CHE TEMPO FA



 SERENO	 VARIABILE
 COPERTO	 PIOGGIA
 TEMPORALE	 NEBBIA
 NEVE	 MAREMOSO

IL TEMPO IN ITALIA: poche le varianti da segnalare per quanto riguarda l'evoluzione del tempo sulla nostra penisola. Persiste l'afflusso di aria fredda dalle regioni artiche verso l'Europa sud-occidentale ed il conseguente innescio di aria più calda e più umida dal Mediterraneo occidentale verso la nostra penisola. Il tempo rimane orientato verso una spiccata variabilità ora con accenni al peggioramento, ora con accenni al miglioramento.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane si alterneranno di frequente annuoviamenti irregolari e schiarite più o meno ampie. Durante il corso della giornata, e in particolare in prossimità delle zone montuose, si possono avere annuoviamenti più intensi associati a piovoschi anche di tipo temporalesco. Senza notevoli variazioni la temperatura salvo un leggero aumento nei valori massimi, ma sempre inferiore ai valori normali del periodo stagionale che stiamo attraversando.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: leggermente mossi.

DOMANI: ancora condizioni generalizzate di variabilità con alternanza di annuoviamenti e schiarite e con la possibilità di addensamenti nuvolosi locali associati a qualche piovosco o a qualche fenomeno temporalesco.

TEMPERATURE IN ITALIA

Boiano	9 13	L'Aquila	6 13
Verona	9 13	Roma Urbe	11 18
Trieste	12 17	Roma Fiumic	10 18
Venezia	10 16	Campobasso	8 14
Milano	7 12	Bari	11 22
Torino	4 18	Napoli	14 19
Cuneo	n p n p	Polenza	7 12
Genova	10 16	S M Leuca	14 18
Bologna	8 16	Reggio C	14 21
Firenze	10 17	Messina	14 19
Pisa	10 18	Palermo	14 18
Ancona	7 20	Catania	9 23
Perugia	7 15	Aighero	11 17
Pescara	9 20	Cagliari	11 20

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	2 12	Londra	11 18
Atene	12 22	Madrid	6 18
Berlino	6 11	Mosca	-2 7
Bruxelles	6 17	New York	12 21
Copenaghen	7 16	Parigi	4 18
Ginevra	5 16	Stoccolma	10 18
Helsinki	5 13	Varavia	7 18
Lisbona	10 20	Vienna	8 14

ItaliaRadio

VINCI IL CONCERTO DI **STING** CON ITALIA RADIO

DAL 13 MAGGIO IL GIOCO RADDOPPIA!

Italia Radio (In collaborazione con «Lo spettacolo associati») ti regala 4 biglietti al giorno per i concerti di **STING** di Milano, Roma, Firenze e Modena

Per partecipare telefona al 6791412 alle 15,30 e alle 17, 15

ASCOLTA ITALIA RADIO E... BUONA FORTUNA!

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonarsi, versamento sul c/c n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod (mm 39 x 40)

Commerciale ferialte L. 350.000

Commerciale sabato L. 410.000

Commerciale festivo L. 515.000

Finestrella 1* pagina ferialte L. 3.000.000

Finestrella 1* pagina sabato L. 3.500.000

Finestrella 1* pagina festivo L. 4.000.000

Manchette di testata L. 1.600.000

Redazionali L. 630.000

Finanz.-Legali.-Concess.-Arte-Appalti

Ferialte L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 600.000

Aparola - Necrologie-part. Intero L. 3.500

Economici L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità

SIPRA, via Bertola 34, Torino tel 011/57531

SPI via Manzoni 37 Milano, tel 02/63131

Stampa Nigi spa, Roma - via dei Pelasgi, 5

Milano - via Cino da Pistoia, 10

Ses spa, Messina - via Taormina 15/c

Unione Sarda spa - Cagliari Elmas

Secondo il premier jugoslavo gruppi paramilitari e riservisti di polizia dovranno smobilitare «Altrimenti sapremo costringerli»

Polemica contro le «ingerenze» esterne negli affari del paese In Krajina oggi il referendum sull'annessione alla Serbia

A Berlino i capi dei Parlamenti Cee Iotti: «Occorre dar voce ai popoli»

Tre «deficit» minacciano la Casa europea

Markovic: «Disarmeremo i civili»

Ante Markovic a Makarska: «Se non consegneranno le armi, avremo il modo di costringerli»

DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE MUSLIN

SPALATO Il premier jugoslavo, Ante Markovic, al convegno sul turismo che si tiene a Makarska...



Mezzi blindati jugoslavi presidiano la strada per il villaggio croato di Kijevo

comunque si tratta di un processo che richiede, per tutta una serie di cose da sistemare, un periodo lungo...

cominciano ad essere sempre meno graditi. Ante Markovic, infatti, a proposito della costituzione di un comitato internazionale di saggi...

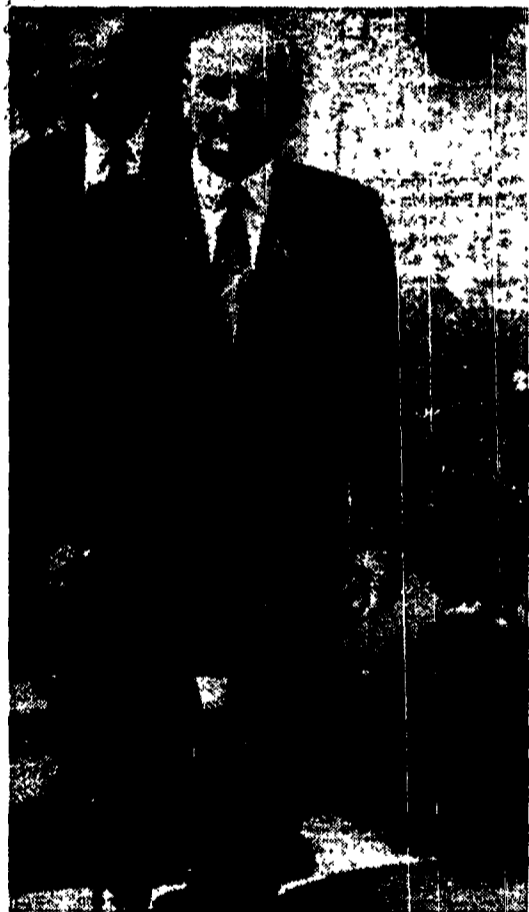
essere permessa. Ante Markovic, infine, ha spuntato una delle «armi» propagandistiche di Zagabria...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

Riuniti a Berlino, i presidenti dei Parlamenti dei dodici paesi Cee hanno discusso i temi dell'unificazione europea...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO Ormai non siamo più al superamento delle divisioni, ma nel pieno di un processo, certo confuso e non privo di contraddizioni...



Mikhail Gorbaciov

Un inviato del Cremlino a Washington per spianare la strada al vertice Usa-Urss

Un inviato di Gorbaciov andrà a Washington. Lo scopo della missione è quello di eliminare gli ultimi ostacoli allo svolgimento del vertice tra i presidenti di Usa e Urss...

DAL NOSTRO INVIATO

MOSCA. Un inviato del Cremlino sta per partire per Washington, obiettivo superare gli ultimi ostacoli al vertice fra Bush e Gorbaciov...

Gorbaciov, secondo l'informazione data da Vremia ha detto al presidente americano che «la sua scelta su questo piano è altrettanto immutata...

zione ad alto livello per valutare la situazione degli aiuti alimentari. La delegazione sarà guidata dal sottosegretario all'agricoltura Richard Crowder...

A Gorbaciov serve un invito al G7 per fronteggiare la nuova destra

appuntamento del «G7» (cioè quest'anno, a Londra) Martedì scorso, rispondendo a delle domande su questo argomento...

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLO VILLARI

MOSCA. Un invito particolare potrebbe conferire quest'anno al tradizionale vertice del gruppo di comando dell'economia mondiale...

co, di Gorbaciov, la partecipazione sovietica al commercio estero tedesco è crollata l'anno passato all'1,6 per cento...



Corea del Sud Studenti e operai contro Roh

SEUL. Migliaia di studenti sudcoreani sono scesi di nuovo in piazza ten a Seul e in un'altra decina di città chiedendo le dimissioni del presidente Roh Tae-Woo...

Alfa-Lancia Licenziata un'operaia in maternità

NAPOLI. La Fiat ci riprova: dopo la prima ragazza licenziata durante la gravidanza...

Azienda e sindacato alla prova: dopo una lunga stagione di scontri, le trasformazioni dei processi produttivi dettati dalla concorrenza impongono nuove relazioni

Fiat: la fabbrica cambia e il dialogo riprende

Fiat e sindacato si guardano, si misurano, si attendono vicendevolmente alla prova. Dopo la lunga stagione del conflitto...

DAL NOSTRO INVIATO DARIO VENECONI

TORINO. Nel grande salone della nuova Camera del lavoro torinese prende la parola l'ingegnere Franco Uberti...

gruppo: siamo sicuri che al termine di questa riorganizzazione non troveremo ancora più sfruttamento...

Il seminario, organizzato dal Pds torinese su «Qualità totale e fabbrica integrata»...

Maurizio Magnabosco, responsabile del personale dell'organizzazione della Fiat-uto...



Leyla D'Altona e la figlia, commossa per la grande partecipazione di affetto dimostrata a...

FRANCO e nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano quanti hanno voluto dimostrare il loro affetto...

In memoria del compagno NELLO TANINI nella ricorrenza della morte...

In occasione dell'anniversario della scomparsa del compagno CIRO PICARDI la moglie e la figlia lo ricordano...

I compagni della sezione Boretti del Pds partecipano al dolore del compagno Solera...

La cooperativa E. Ottolini esprime al socio Solera le più sentite condoglianze...

Il 10° anniversario della scomparsa del compagno RICCARDO JERMANIS...

I compagni e le compagne dell'unità di base del Pds di Pontiana partecipano al dolore del compagno Ferruccio Trocena...

ASTERIA PADOVAN PAULIN e famiglia annunciano la scomparsa di BEPPINA PADOVAN VRECH...

Ricorre il 12° anniversario della morte del compagno AMEDEO DAL VIGNALE...

La moglie Genoveffa, i figli Sirio, Dia, Nella e Carla lo ricordano con tanto affetto...

Il 12° anniversario della morte del compagno VITTORIO MILANO...

La moglie Genoveffa, i figli Sirio, Dia, Nella e Carla lo ricordano con tanto affetto...

Il 12° anniversario della morte del compagno VITTORIO MILANO...

La moglie Genoveffa, i figli Sirio, Dia, Nella e Carla lo ricordano con tanto affetto...

Il 12° anniversario della morte del compagno VITTORIO MILANO...

La moglie Genoveffa, i figli Sirio, Dia, Nella e Carla lo ricordano con tanto affetto...

Il 12° anniversario della morte del compagno VITTORIO MILANO...

La moglie Genoveffa, i figli Sirio, Dia, Nella e Carla lo ricordano con tanto affetto...

Lunedì a Milano manifestazione degli autonomi del Cildi sotto il Comune. Aderiscono Lega Lombarda e Msi

Finisce a urla tra Pillitteri e i razzisti Atm

Sabato senza scioperi e manifestazioni al deposito Atm Palmanova, ma non per questo senza tensioni. In mattinata violento scontro verbale...

INO ISELLI

MILANO. Scambio di gentilezze ieri mattina ai cancelli del deposito Palmanova. Insieme all'assessore Castagna...

Così accuse e insulti reciproci sono continuati per qualche tempo, finché il sindaco si è allontanato dal deposito...

Reazioni negative agli scioperi e alle altre iniziative del sindacato autonomo continuano a venire dai massimi dirigenti delle tre confederazioni...

Intanto la prossima settimana, dopo la tregua festiva, la vicenda si arricchirà di nuove iniziative. Il Cildi conferma per lunedì pomeriggio la manifestazione...

In realtà, la vicenda di questo accampamento dura da tre anni. Prima vivevano in automobili abbandonate...

l'impegno si è attenuato, e intanto la Regione Lombardia ha accettato un emendamento del Lombard al bilancio...

«Comune e Regione - aggiunge Carlo Ghezzi, responsabile della Camera del Lavoro - devono essere richiamati alla loro responsabilità...

SENIGALLIA Domenica 12 maggio 1991 - ore 17 SALA CENTRO SOCIALE DELLE SALINE... ASSEMBLEA PUBBLICA LA RIFONDAZIONE DELLA POLITICA PER LA RIFONDAZIONE DELLO STATO...

Gruppi parlamentari comunisti-Pds I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di martedì 14...

SPAZIO IMPRESA l'Unità presenta MANTOVA 31 MAGGIO 1991 Sala Polivalente Palazzo Te II INTERNATIONAL COLLOQUIM INVESTIRE ALL'EST...

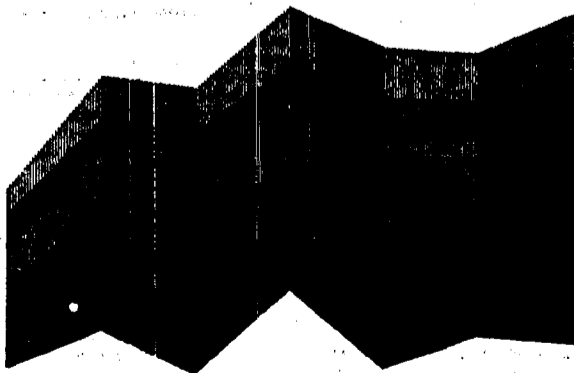
Bilancio Iseimer 1990

Cresce il credito a medio termine. Crescono le imprese.

Sono sempre più numerose le aziende industriali, commerciali e di servizi che fanno riferimento al credito a medio termine ed all'assistenza finanziaria offerta da Iseimer per sostenere il proprio sviluppo.

Alla crescente domanda espressa dalla clientela, Iseimer ha risposto con nuovi incrementi dei suoi principali flussi operativi.

L'affidabilità e la solidità riconosciute all'Istituto sui mercati finanziari internazionali hanno reso possibile reperire più del 56% della provvista 1990 sull'estero...



Iseimer La banca a medio termine del Mezzogiorno Sede e Direzione Generale: Napoli

Braccianti: il 29 maggio manifestazione a Roma

Trentin: «In ostaggio un milione di lavoratori»

ROMA. «Le organizzazioni datoriali agricole, Confagricoltura, Coldiretti, Confcoltivatori hanno di fatto "sequestrato" la trattativa per il rinnovo del contratto degli operai agricoli...»

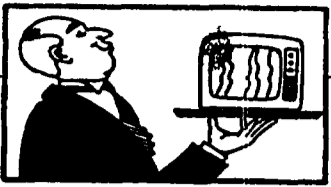
La riforma agricola per la Confcoltivatori

MILANO. Il nuovo ministro dell'Agricoltura, Giovanni Goria, ha individuato tre priorità su cui conta di intervenire nei prossimi mesi.

tura come presidio di difesa e valorizzazione dell'ambiente. Assieme a una prudente politica dei prezzi e a una trasparente gestione del mercato...

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



Oltre 8 milioni di spettatori per le prime quattro puntate di «Scommettiamo che...?» Il conduttore spiega le ragioni d'un successo inaspettato per un varietà di primavera

Sei un tipo stravagante? Va a giocare con Frizzi

Scommettiamo che...? ha festeggiato il successo di ascolto delle prime quattro puntate, seguite da una media di 8 milioni di spettatori. Un successo sottolineato addirittura anche dal settimanale della «concorrenza», Sorrisi e canzoni, in un trafiletto intitolato «Primavera: il boom del varietà». Il conduttore Fabrizio Frizzi spiega «pregi e virtù» del programma e intanto pensa all'edizione del prossimo anno.

STEFANIA SCATENI

ROMA. Lo show del sabato di Raiuno ha festeggiato con l'Auditec 8 milioni 119mila spettatori di media e uno share del 34,06%. Un'audience alla quanto inaspettata sottolinea l'anomalia di Scommettiamo che...? rispetto alle analoghe trasmissioni primaverili degli anni passati e affianca il programma al varietà per eccellenza, ovvero Fantastico, visto nell'ultima edizione da una media di 8 milioni 655mila spettatori con una percentuale del 39,35%.

nei ritmi di attenzione e in quelli di evasione. Anche se, ammette, l'idea del programma non è proprio così originale, visto che è stata copiata da una popolare trasmissione della tv tedesca Michele Guardì. L'autore, si sbraaccia invece in complimenti a Fabrizio Frizzi e Milly Carlucci, i conduttori, e al comico Nino Frassica. Chiama in causa anche le varie stranezze (alcune delle quali avrebbero fatto la gioia di Alexander Lurija, neuropsicologo particolarmente dedicato allo studio di casi «strani») che la gente presenta in trasmissione. Tra le tante, abbiamo visto e vedremo un parrucchiere alle prese con sette spose, da vestire e truccare in tre minuti, un ex ferroviere che ha scritto in 27 volumi, e ricorda, tutte le combinazioni delle schede Togli, un bambino che conosce a memoria peso, altezza della percezione e «equilibrata».

Qualità, facilità e attività inutili ma curiose, quasi fenomeni da spettacoli itineranti. E forse questo è il fascino di Scommettiamo che...? mettere in mostra l'effimero all'estremo. Se volete, l'estremo dell'effimero Fabrizio Frizzi, però, ha un'altra teoria. Il successo, secondo lui, è figlio dell'organizzazione del lavoro. È un gioco di squadra che lo costringe ad emergere la necessità di effettuare qualche cambiamento, col mio computer posso farlo in tempo reale. Mentre prima dovevo riscrivere i testi tutti daccapo.

Diviso tra i fatti vostri e Scommettiamo che...? Frizzi quest'anno ha riempito il piccolo schermo con la sua faccia da bravo ragazzo, e intende fare il bis (il quadrato?) anche il prossimo anno. «Credo che riarderanno le trasmissioni. Ce la metterò tutta sperando, così, di meritarmi un premio».



Fabrizio Frizzi conduttore di «Scommettiamo che...?» il varietà del sabato di Raiuno

Legge Mammi Tv locali: «Confidiamo nel garante»

ROMA. Le radiotelevisioni indipendenti che agiscono in ambito locale e/o riunite in strutture consorzi, stanno riservando buone accoglienze alla prima relazione sull'attuazione della legge Mammi presentata dal garante, professor Santaniello, dal positivo anche i giudizi sul intervento pronunciato dal garante in occasione del confronto pubblico che ha accompagnato l'illustrazione del documento. In sostanza, il professor Santaniello - coerente con quanto egli è andato sempre sostenendo e con uno dei principi ripetutamente sottolineati dalla Corte costituzionale - pone molta cura alla tutela del pluralismo e a uno dei pilastri sui quali esso deve reggersi il massimo di presenza per le emittenti indipendenti. In tal senso la Frt (Federazione radio e tv) saluta «con soddisfazione le prese di posizione del garante che ha ribadito la necessità di tracciare le condizioni per un equilibrio tra emittenti nazionali e locali, sia in termini di frequenze, che di risorse di mercato». Le positive valutazioni della Frt si aggiungono a quelle, analoghe, già formulate da «Terzo polo», un'altra associazione che organizza le radiotelevisioni locali nel corso di un seminario riservato alle imprese associate, il presidente della Frt Filippo Rebecchini, ha rinnovato l'invito al ministro Vizzini affinché il rilascio delle concessioni avvenga entro il 23 agosto prossimo, data di entrata in vigore degli obblighi a carico delle imprese, in modo tale che finisca «l'epoca di incertezza nel quale le aziende oggi operano».

DOMENICA 5 (Canale 5, 9.15) Tuffo di prima mattina fra gli amarcord proposti dalla Fininvest negli anni del boom economico. Per i fans di Padre Pio un reportage a San Giovanni Rotondo, il paese che continua a fare tappa finale di pellegrinaggi. Ancora, spunta in carne e ossa, direttamente dagli archivi del «Musichiere», Paolo Baciler, il cantante che intonava i motivi da indovinare si promettono aneddoti e curiosità - una su Toto - sui «dietro le quinte» del celebre programma.

LINEA VERDE (Raiuno, 10 e 12.15) Federico Fazzuoli si imbarca sulla Palinuro - nave scuola della marina italiana - per un'incursione a Marsiglia, o meglio tra i suoi fondali. Dalla Francia all'Africa per un servizio sugli struzzi, e per finire un'occhiata all'import-export di succhi di frutta made in Olanda. Previsioni del tempo in chiusura.

TG L'UNA (Raiuno, 13). Dal cinema ai progetti per l'Europa del '92, al mestiere di ex cantante in altre parole, gli ospiti del rotocalco sono Pupi Avati che parla del suo recente «Blu», Filippo Maria Pandolfi commissario Cee e Giugliola Cinquetti. Slugge il nesso fra i vari argomenti, ma tenta di trovarne uno il curatore della rubrica, Beppe Breveglieri. Di rigore, poi, cartellina sul panorama editoriale italiano aspettando l'apertura del Salone di Torino.

DOMENICA 14 (Raiuno, 14). Sensazionale! La mamma di Carmen Russo spiega perché ci ha mandato la figlia in tv. Non basta ci saranno anche le mamme di Gigi Sabani, di Brigitta Boccoli, di Sandro Mayer. Tutte insieme per rispondere di diverse colpe. La puntata, naturalmente, è dedicata alla festa della mamma, ma non rinuncia ai soliti capitoli sulla seduzione (ne parla Maurizio Costanzo) e sull'informazione (Bruno Vespa intervista il ministro degli Interni Vincenzo Scotti). Raiuno continua sul tema «mamma» (vedi sotto).

CHIARAMENTE (Retequattro, 17.30) Conoscere l'energia, quella elettrica, e l'obiettivo pedagogico del programma curato da Maurizio Costanzo e Alberto Silvestri. Passato e futuro dell'energia e, per il presente, consigli per risparmiare.

FESTA DELLA MAMMA (Raiuno, 20.40). Ore, bimbi, attori e presentatrici tutti insieme per quasi due ore di superdiretta dall'Antoniano di Bologna. Conducono Elisabetta Gardini e Leo Gullotta, partecipa il coro di ragazzini diretto dalla leggendaria Manele Venire. In programma un intervallo con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia e un'appendice di Dee Dee Bridgewater.

SCRUPOLI (Raidue, 22.15) «Vi dovete sposare, non trovate casa andate a vivere con i genitori?». Ecco la domanda imbarazzante escogitata da Enza Sampò per tastare gli scrupoli dei suoi ospiti. Che stavolta sono l'attore Maurizio Micheli e il comico Marco Columbro.

ITALIA DOMANDA (Canale 5, 23.20). Anteprima del congresso del partito socialdemocratico fatto dal segretario Antonio Cariglia. Lo ospita e lo intervista Gianni Letta.

MEZZO POLICE (Italia 1, 23.50). Tra un filmino amatoriale e l'altro, battute e commenti di Mario Marcano. Ecco per i maniaci di superotto un'altra raccolta di riprese fatte in casa e spedite alla redazione del programma. Vedrete un battesimo in Marocco, una partita fra nubili e ammogliate, un filmino poliziesco girato fra amici.

UNA DOMENICA DA LEONI (Radiouno, 10.20) Prosegue alla radio la rubrica per trovare «raccomandazioni» presentate da Gianfranco Jannuzzi e Laura D'Angelo. Faccia a faccia tra aspiranti professionisti e professionisti dello stesso settore (dal cinema alla letteratura), e interventi comici di Leo Gullotta e Salvatore Martino. (Roberta Chilli)

«Non siamo soli»: lotta alla droga secondo Raiuno

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. Droga. Raiuno ci riprova. Dopo il grande ascolto registrato da «Se un giorno busserai alla mia porta», con Vanna Lisi snob e «insensibile» madre di una tossicodipendente, la struttura di Giancarlo Governi vanta un'operazione che sembra uscita addosso alla nuova legge Jervolino-Vassalli un film sulle comunità di recupero, quasi un elogio romanizzato dei centri che la legge sulla droga indica come unica alternativa al carcere.

Il film messo in produzione da Raiuno si intitola «Non siamo soli», è un serial in tre puntate diretto da Paolo Poeti e si sta girando in questi giorni, in una villa alla periferia di Roma.

francese ma «le tv transalpine hanno poi rifiutato il progetto», ha sottolineato Governi - perché in Francia le emittenti non vogliono parlare né di droga né di Aids.

Protagonista della storia è Daniele Venzi - lo interpreta Massimo Dappporto - un affamato professionista che scopre il dramma della droga solo quando trova il figlio morto di overdose. Da quel momento Daniele Venzicambierà vita, venderà tutti i suoi averi per aprire una piccola comunità destinata al recupero dei tossicodipendenti.

A ricostruire la vita quotidiana del centro saranno Dominique Sanda, nei panni della psichiatra collaboratrice di Venzi (del quale, ovviamente, s'in-

namorerà), Marco Messeri nel ruolo del «braccio tuffatore» di Dappporto e Massimo Wertmüller, un giudice «goroso» che, venendo in contatto con i giovani della comunità - una ventina di attori esordienti - vivrà una profonda crisi di coscienza. «Arriremo di droga - ha detto il regista - senza ricorrere ad immagini cruente ed eviteremo la retorica del drogato che per recuperare si occupa di polli e di lavori artigianali. Insomma, vorrei che questo fosse un film pedagogico, che scalfisse la corazza di indifferenza della gente nei confronti di questo problema e accendesse un riflettore sull'opera di quegli uomini che fanno funzionare oggi in Italia 470 comunità di recupero».



Marco Messeri e Dominique Sanda

Grid of TV and radio programs for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, and Radio. Includes program titles, times, and brief descriptions.

Franco Pizzarelli, 52 anni è stato ucciso la notte scorsa nel quartiere Monteverde L'uomo, separato, viveva solo

L'assassino l'ha anche colpito alla testa con una statuetta Spariti soldi e oggetti d'oro Una messinscena la rapina?

Strangolato un assicuratore L'omicida brucia la casa e fugge

Un ispettore delle Assicurazioni Generali è stato trovato morto, la scorsa notte, nel suo appartamento a Monteverde Nuovo. Il cranio sfondato, il filo elettrico di una lampada alogena stretto attorno al collo. Prima di fuggire l'assassino ha appiccato il fuoco nella stanza da letto. Franco Pizzarelli, 52 anni, recentemente si era separato dalla moglie. Sulle porte d'ingresso, nessun segno di effrazione.

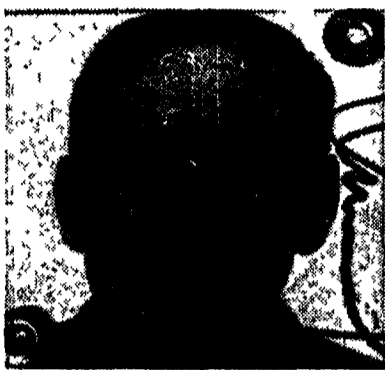
ANDREA GAIARDONI

Ucciso nella sua casa, nella sua stanza da letto, da un assassino che in quella casa non è entrato con l'inganno il cadavere di Franco Pizzarelli, 52 anni, ispettore delle Assicurazioni Generali, è stato trovato sul pavimento, ai piedi del letto matrimoniale. Il cranio sfondato. Stretto attorno al collo il filo elettrico di una lampada alogena. L'assassino, dopo aver rubato pochi oggetti preziosi, ha poi dato fuoco a quell'appartamento al primo piano in via di Monteverde 226. Infine è fuggito, con ogni probabilità a bordo dell'auto di Pizzarelli, una Mercedes 200 D. Sono stati gli altri inquilini dell'elegante palazzina, svegliati di soprassalto dall'acre odore del fumo, ad avvertire i vigili del fuoco, alle 4 di ieri mattina. I vigili non sono riusciti ad entrare dalle due porte d'ingresso, entrambe blindate, entrambe senza alcun segno di effrazione. Hanno dovuto usare la fiamma ossidrica per dissaldare le grate della finestra della stanza da letto. Ma sono comunque riusciti a spegnere l'incendio prima che le fiamme si propagassero agli altri locali dell'appartamento.

Un omicidio complesso nella dinamica ed estremamente oscuro nella motivazione che

ha spinto l'assassino ad uccidere anzitutto la figura della vittima. Franco Pizzarelli aveva una moglie e tre figlie, la più grande di 25 anni, la più piccola di 19. Ma da loro si era separato nell'estate scorsa. Viveva solo, nel suo appartamento a Monteverde Nuovo. Gran parte della giornata la dedicava al lavoro, ispettore delle Assicurazioni Generali, attualmente distaccato in una società affiliata, la «Sida», con sede in via Tagliamento, dove teneva tra l'altro dei corsi di formazione professionale per i giovani appena assunti. Venerdì era stato a Napoli. Era tornato a Roma nella tarda serata. Ma quando è rientrato in casa, con ogni probabilità non era solo. È dovuto essere una persona in qualche modo di casa o con la quale, comunque, la vittima aveva una certa confidenza, dal momento che quando Pizzarelli è stato ucciso indossava la sua tuta-pigiama.

A quel punto qualcosa deve essere accaduto. Forse una lite, per motivi ancora misteriosi. Ma non è stato certamente un omicidio casuale. Quella persona voleva uccidere Franco Pizzarelli. Mancano degli oggetti d'oro e i soldi, è vero. Ma l'ipotesi della rapina, che potrebbe benissimo essere



Franco Pizzarelli, in basso il suo appartamento



ma fase, sono puntate su quanti frequentavano abitualmente l'assicuratore, anche e soprattutto per motivi di lavoro. Altri inquilini del palazzo avrebbero inoltre notato, negli ultimi mesi, alcune persone frequentare assiduamente la casa di Pizzarelli. La salma è stata portata all'istituto di medicina legale. L'autopsia sarà eseguita domani mattina.

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA "E. ZERENGI" - COLLI ANIENE



DONNA E VIOLENZA OGGI

Partiamone con:

CAROLE B. TARANTELLI
Parlamentare indipendente nel Pds

Martedì 14 maggio 1991, ore 18 presso
BIBLIOTECA COMUNALE
V CIRCOSCRIZIONE, via Mozart, 43

Coordinamento Donne Pds - Sez. Colli Aniene
via Meuccio Ruini, 5 - Tel. 4070281

MARTEDÌ 14 MAGGIO 1991
ORE 11.30
presso il Deposito Locomotive
di San Lorenzo

"INCONTRO CON I LAVORATORI"

ANTONELLO FALOMI
segretario regionale
del Pds del Lazio



TELECASA

IL PRIMO SERVIZIO A LIVELLO NAZIONALE COLLEGATO 24 ore su 24 AD UN NUMERO VERDE, CHE TI PERMETTE DI INSERIRE E CONSULTARE GRATUITAMENTE **IN TEMPO REALE**

CON UNA SEMPLICE TELEFONATA, ANNUNCI DI VENDITE, ACQUISTI, E AFFITTI DI IMMOBILI, IN TUTTO IL TERRITORIO.

NUMERO VERDE
1678 - 61135

TELECASA... TELE...TROVA

TELECASA è un servizio immobiliare. Per ulteriori informazioni telefonare al numero 06/3724251 r.a.

Abbonatevi a

L'Unità



Sierra 2000i
Twin cam

- Tetto apribile • Metallizzato • Volante regolabile • Alzacristalli elettrici
- Specchi laterali elettrici • Poggiatesta posteriori • Orologio digitale
- Modulo informazionale sicurezza • Fendinebbia • Cristalli termici
- Chiusure centralizzate

L. 24.140.000 **chiavi in mano**

L. 450.000

L. 700.000

L. 800.000

L. ~~26.090.000~~

L. 22.500.000 **chiavi in mano**

... "Simi-car vi dà di più"



Simi-car

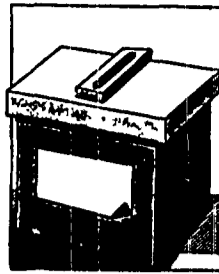
La nuova concessionaria **Ford** a Roma

Via Achille Vertunni, 52-72 - Tel. 22.95.550 (6 linee r.a.)
Roma - Grande Raccordo Anulare - uscita 15 - località La Rustica

SABATO APERTO

ASSISTENZA **RICAMBI ORIGINALI** **VENDITA**

Comuni
al voto



ROMA

Seggi aperti in città da questa mattina
per rinnovare il consiglio comunale
In lizza dodici liste e 301 candidati
Si vota anche a Belmonte e ad Arcinazzo

A Ladispoli 15mila alle urne dopo un anno di non-governo

Oggi e domani si vota a Ladispoli per il rinnovo del consiglio comunale: 15.443 elettori dovranno scegliere 30 consiglieri fra 301 candidati di 12 liste. Pochi manifesti, una campagna elettorale in tono minore. La gente è disorientata dopo un anno di ingovernabilità. Primo esame elettorale per il Pds che propone una giunta di sinistra. Al voto anche Arcinazzo e Belmonte.

SILVIO SERANGELI

Pochi manifesti in viale Italia, la gente tira diritto e non vuole parlare di elezioni. Dopo una campagna elettorale sottotono, oggi e domani a Ladispoli si torna a votare per il rinnovo del consiglio comunale. Trenta seggi da assegnare fra 301 candidati di dodici liste. La scelta ora spetta ai 15.433 elettori chiamati alle urne a un anno esatto dalle amministrative del 1990. Un risultato netto, una vittoria schiacciante della Dc e del Psi, che davano per scontato un lungo

periodo di egemonia al governo della cittadina balneare. E invece è stata una penosa vicenda di piccoli e grandi tradimenti, di opportunismi a tutto campo. «Un anno spreco», dice oggi la gente, «avevano in mano Ladispoli, potevano fare molto, hanno solo saputo litigare».

Tredici consiglieri alla Dc, sette al Psi, soltanto sei al Pci: nel '90 era andata così. Ma poi la Dc è spaccata e lacerata. E il Psi ha giocato al rialzo. Così il

17 luglio è nata una giunta Psi-Pci con cinque consiglieri della Dc di Andreotti. Una vita impossibile fra veti e minacce da parte dei democristiani doc. A ottobre il Psi gioca la carta dell'accordo con la sinistra democristiana di Santino Esigibilli. Ma l'ex presidente della Usl ormai conta poco nel suo partito. L'accordo salta e il 24 novembre arriva in consiglio comunale un nastro con la registrazione di un colloquio compromettente fra il sindaco Rusco, un consigliere Dc e un costruttore. Per molti è un avvertimento, un messaggio cifrato nella guerra che è scoppiata nella Dc. Il Pci prende le distanze, chiede al Psi una scelta di sinistra. Il primo dicembre la giunta si dimette. A questo punto Santino Esigibilli tenta la carta di una nuova maggioranza. Ma il primo febbraio arriva il commissario governativo.

Un anno che spiega le perplessità degli elettori, il terremoto interno alla Dc e al Psi, la presentazione di ben dodici liste. «Chi potrà fare il sindaco?», quali saranno gli assessori capaci di risolvere i problemi?», si domanda la gente. «Ora non ci sono più i seimila profughi russi a nascondere i nostri bisogni», aggiunge qualcuno. Centoventimila vani per soli 19.000 abitanti, 3.000 lavoratori pendolari, 2.000 nuovi residenti dal 1990, 1.800 extracomunitari: Ladispoli è alla ricerca di una identità perduta dagli anni Settanta, quando era ancora la cittadina del «mese di vacanze al mare» dei romani. «C'è bisogno di una revisione del piano regolatore del 1976, di un intervento energico sui servizi che rischiano la paralisi», dice Crescenzo Pallotta, consigliere del Pds. L'arrivo continuo di nuovi residenti chiede risposte precise nelle

strutture scolastiche e nei trasporti. Si può recuperare il tempo perduto con il coraggio di una scelta chiara». Il Pds dice che a sinistra si può governare. E gli altri partiti? Il Psi non si sbilancia e spera di ottenere consensi con la candidatura di Salvatore Augello, ex vicepresidente della Usl, più intraprendente del vecchio leader Gandini nella ricerca delle preferenze. La Dc si presenta con solo 7 dei 13 consiglieri eletti nel '90. Dopo un anno di scontri qualcuno ha sbattuto la porta. Santino Esigibilli si presenta col suo nuovo partito: «Democrazia cattolica e popolare». Un rimescolamento di carte che non faciliterà il compito degli elettori, alle prese con la comparazione di una lista leghista e di Rifondazione comunista. Per il Pds, un motivo in più per saggiare la forza del proprio programma nel primo test elettorale della Quercia.

In cerca di stabilità elezioni per la terza volta in tre anni

E Soriano «la rossa» ci riprova

Soriano «la rossa» va alle urne e aspetta sorprese. Dopo 40 anni di quasi ininterrotto monocolore Pci, il paese si è spaccato in due, da una parte Rifondazione comunista, dall'altra il Pds. E la Dc spera che queste divisioni la portino a governare il Comune. Andrà davvero così? Per Antonio Capaldi, segretario della federazione Pds di Viterbo, «in realtà può accadere di tutto».

CLAUDIA ARLETTI

Alle urne per la terza volta in tre anni. Gli ottomila abitanti di Soriano nel Cimino oggi e domani andranno a votare, sperando che dallo spoglio delle schede esca un governo capace di reggere per un po'. Il paese ci prova dal 1988, quando il monocolore Pci, che governava da solo e pressoché

ininterrottamente da 40 anni, si allargò ai socialisti. La Dc, infatti, alle elezioni di quell'anno aveva recuperato abbastanza consensi da levare la maggioranza assoluta al Pci. Così, comunisti e socialisti cominciarono a governare insieme. In realtà i due partiti non sono mai andati troppo d'accor-

do. E, tra una crisi e l'altra, le elezioni non sono più riuscite a portare a Soriano nel Cimino una giunta stabile. Infine il piccolo Comune è stato commissariato. Che cosa succederà adesso? La situazione è complessa. Pochi si azzardano a fare pronostici, anche se la Dc è abbastanza certa di avere la vittoria in tasca. Spera, infatti, di vedere tramutate in voti le divisioni sorte all'interno del vecchio Pci. A Soriano nel Cimino, piccola roccaforte del vecchio partito comunista, il Pds è nato tra mille difficoltà. «Spaccatura verticale», l'hanno chiamata i politici locali. L'unica sezione del Pci si è divisa esattamente a metà quando Achille Occhetto ha proposto la svolta.

E appena il Pds ha formalmente preso il posto del disciolto Pci, il cinquantenne per cento degli iscritti ha aderito a Rifondazione comunista. La campagna elettorale è cominciata tra mille polemiche. All'inizio è sembrato che neocomunisti e pds avrebbero presentato una lista comune. Ma le cose sono andate in modo diverso. Oggi gli abitanti di Soriano nel Cimino sulla scheda troveranno sei simboli: Dc, Pri, Psi, Msi, Pds e Pci, «partito comunista». Come voterà la gente di Soriano nel Cimino? Secondo Antonio Capaldi, segretario della federazione pds di Viterbo, «tutto è possibile». Può accadere cioè che la Dc abbia

davvero la meglio (in paese è data per vincente); ma può succedere anche l'esatto contrario. Pds e Rifondazione, cioè, sperano che Soriano «la rossa», mossa dal timore di vedere la Dc al governo, riversi sulle due liste nate dall'ex Pci la maggior parte dei suoi voti. In tal caso, se i numeri consentiranno, il paese potrebbe alla fine essere governato da una giunta Pds-Rifondazione. Altrimenti, toccherà al Psi fare da ago della bilancia. Ma sulle intenzioni dei socialisti per il momento non ci sono certezze. Il problema è che, dopo tre anni tumultuosi di giunta rossa, il partito del garofano sembra piuttosto guardare alla Democrazia cristiana.

COOP TOSCANA LAZIO

coop

ASSEMBLEE SEPARATE DELLE SEZIONI SOCI

I SOCI DELLA COOPERATIVA SONO INVITATI AD INTERVENIRE ALLA ASSEMBLEA DELLA LORO SEZIONE PER DISCUTERE E DELIBERARE SUL SEGUENTE ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale; presentazione del bilancio chiuso al 31/12/1990 e deliberazioni relative;
2. Rinnovo cariche sociali;
3. Approvazione del nuovo regolamento della Sezione Prestiti Sociali;
4. Vane ed eventuali.

PROGRAMMA

Sezione soci Carrara giovedì 16 maggio ore 17.00 sala soci Centro Commerciale Coop (1° piano) via Campo d'Appio, Avenza	Sezione soci Viterbo giovedì 23 maggio ore 16.30 sala conferenze Amministrazione Provinciale via Saffi 49
Sezione soci Roma - L. Agosta giovedì 16 maggio ore 16.30 sala Rinascita del Tranviere, viale Telesse 41	Sezione soci Civitavecchia-Tarquini venerdì 24 maggio ore 16.30 Cinema Galleria galleria Garibaldi 20, Civitavecchia
Sezione soci Cecina-Donoratico venerdì 17 maggio ore 16.00 Palazzo dei Congressi piazza Guerrazzi, Cecina	Sezione soci Gavorrano venerdì 24 maggio ore 16.00 Massa Marittima - Monterotondo Casa del Popolo, via Marconi Bagno di Gavorrano
Sezione soci Rosignano venerdì 17 maggio ore 17.00 sala soci Centro Commerciale Coop via Bertè Mantellassi	Sezione soci Roma Colli Aniene-Via Gualterio martedì 28 maggio ore 17.30 sala M. Falconi, Ig. Franchellucci, Roma
Sezione soci Isola d'Elba martedì 21 maggio ore 16.00 sala della Provincia, viale Manzoni, Portoferraio	Sezione soci Livorno martedì 28 maggio ore 17.00 sala soci Centro Commerciale Coop (1° piano) via Settembrini (La Rosa)
Sezione soci Follonica martedì 21 maggio ore 16.00 sala Consiglio Comunale, via Biccocchi	Sezione soci Piombino mercoledì 29 maggio ore 16.00 Centro sociale Coop, corso Italia 159
Sezione soci San Vincenzo-Venturina mercoledì 22 maggio ore 16.00 sala soci Centro Commerciale Coop via Bisemo, San Vincenzo	Sezione soci Pietrasanta mercoledì 29 maggio ore 16.30 Centro Culturale "L. Russo" sala dell'Annunziata, via S. Agostino
Sezione soci Roma Laurentino-Basso Lazio mercoledì 22 maggio ore 17.00 Hotel dei Congressi via Shakespeare 29, Roma EUR	Cooperative Associate mercoledì 29 maggio ore 10.00 sede legale Coop Toscana Lazio, Vignale
Sezione soci Grosseto-Castiglione giovedì 23 maggio ore 16.00 sala Amministrazione Provinciale piazza Dante, Grosseto	Assemblea Generale Ordinaria venerdì 7 giugno ore 17.00 sede legale Coop Toscana Lazio, Vignale

Da lunedì 13 a domenica 19 maggio

”

Questo mese leggo a sbafo.

Tutti i giorni con l'Unità un libro gratis a sorpresa.
Amanti della lettura, sfogatevi.

(per Roma e Provincia)

“

l'Unità Editori Riuniti

TELEROMA 56

Ore 11 Meeting anteprima su Roma e Lazio; 15.30 In campo con Roma e Lazio...

GBR

Ore 11.45 Schermi e sipari; 13.15: 13.45 Telefilm "Lucy show"; 14.30 Domenica tutto sport...

TELELAZIO

Ore 14.05 Cartoni animati; 18.15 Agricoltura oggi; 19.30 Magia e mistero...

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

ROMA

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario...

VIDEOINO

Ore 11.30 Non solo calcio: 15 Bar sport; 16 Videogolf...

TELETERE

Ore 9.15 Film "Tramonto di sangue"; 14.30 Pianeta sport...

TRE

Ore 14.30 Film -Colpo grosso a Galata Bridge; 16.30 Film -Radiografia di un colpo...

PRIME VISIONI

Table listing cinema screenings with columns for theater name, time, and show details.

CINEMA D'ESSAI

Table listing experimental cinema screenings with columns for theater name, time, and show details.

SCELTI PER VOI



Sergio Castellitto e Francesca Dellera in "La carne" diretto da Marco Ferreri

ATTO DI DOLORE

Pasquale Squitieri fa un cinema di pronto intervento, poco pensato, sgradevole, spesso brutto...

PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 3204705)

LA CARNE

C'era da attenderselo. Il nuovo film di Marco Ferreri, "La carne", è un successo...

PUGNI DI RABBIA

Pugni di rabbia sono quelli che Ricky Memphis (il giovane attore protagonista di "Ultra") tira in palestra nella periferia Corviale...

IL FALÒ DELLE VANTÀ

Il grande circo di Brian De Palma: preceduto dal buon successo del romanzo di Tom Wolfe...

STORIE DI AMORI E INFEDELTA

Paul Mazursky torna alla commedia sentimentale (ma si ritaglia, al solito, una partecina da attore)...

EDWARD MANI DI FORBICE

Dal regista di "Batman" una fiaba horror che commuove e diverte. L'Edward del titolo è una creatura costruita in laboratorio...

PER RAGAZZI

CENTRO STUDENTESCO ANIMAZIONE (Tel. 7089025)

JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9 - Tel. 3293968)

MUSICA CLASSICA

ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione, 17 - Tel. 670742)

FASERITALIA

ROMA - VIA NAZIONALE N. 5 (A 50 MT DA METRO REPUBBLICA)

SERVIZIO PUBBLICO DI LINEA GIORNALIERO

DA VARIE ZONE DI ROMA PER IL CIMITERO DI PRIMA PORTA...

